

L'allievo di origine Tamil

di **Sandra Gracci**

INDICE	Pagine
Premessa.....	I
Indice	
PARTE 1	
1. I Tamil: chi sono e dove vivono.....	1
1.1 Tamil Nadu.....	2
1.1.1 La lingua	
1.1.2 Breve storia	
1.1.3 Economia e infrastrutture	
1.1.4 Centri turistici	
1.2 Sri Lanka.....	4
1.2.1 Etnie principali: Singalesi e Tamil	
1.2.2 Sri Lanka: terra del potenziale	
1.2.3 Indole della popolazione	
2. Religione.....	7
2.1 Festività e celebrazioni in Sri Lanka.....	7
2.1.1 Festività indù.....	7
2.1.2 Festività buddiste.....	9
2.1.3 Festività cristiane.....	12
3. Sistema castale.....	14
3.1 Sistema castale in Sri Lanka.....	14
3.2 La famiglia bramantica.....	15
4. Sistema scolastico.....	17
5. Artigianato locale.....	18
5.1 Strumenti musicali.....	18
5.2 Gioielli.....	18
5.3 Artigianato in metallo.....	19

5.4 Artigianato della ceramica.....	20
5.5 Artigianato del legno.....	20
5.6 Pittura.....	20
5.7 Scultura in pietra.....	20
6. Musica e danze.....	21
7. Cibi tradizionali.....	22
8. Calendario.....	23
9. Concezione del tempo.....	27
10. Ritmo nella vita quotidiana: una tipica giornata da Bramani	28
11. Linguaggio del corpo.....	30
12. Distanza interpersonale.....	31
13. Significato dei nomi.....	32

PARTE 2

14. L’immigrazione in Italia: una panoramica.....	33
15. Le comunità tamil in Italia.....	35
16. Rapporti Tamil-Italiani.....	38
17. Problemi di inserimento: il caso delle donne.....	39
18. Repertorio linguistico.....	41
18.1 La lingua tamil.....	41
18.2 Varietà di tamil.....	42
18.3 Prestiti stranieri.....	42
19. Competenza comunicativa in italiano.....	44
20. Problemi ed errori nell’apprendimento dell’italiano.....	47
20.1 Fonetica.....	48
20.2 Morfosintassi.....	49
20.3 Lessico.....	51
21. Quiz culturale.....	53
22. Bibliografia.....	58

PREMESSA

Il tamil è per molti una lingua del tutto sconosciuta o di cui si è sentito vagamente parlare. Il tamil è parlato principalmente nell'India del Sud (stato del Tamil Nadu) e nell'isola di Sri Lanka, ma non è una lingua unica e uguale in tutte le sue parti. Molte sono le varietà e i dialetti, le differenze diatopiche e diastratiche sono notevoli. Anche per quanto riguarda la cultura e la religione, i parlanti tamil attraversano trasversalmente varie religioni e vari aspetti culturali. Nel modulo si cercherà il più possibile di fare riferimento al tamil standard e di presentare gli aspetti culturali che accomunano i Tamil dell'India da quelli del Tamil Nadu, specificando chiaramente quando un particolare fenomeno è peculiare di una delle due comunità.

Nella prima parte del modulo verranno presentati i Tamil: la religione, il sistema castale, il sistema scolastico, l'artigianato, la cultura, gli usi e i costumi.

Nella seconda parte verranno presentate le principali comunità tamil presenti su territorio italiano, con particolare riferimento a quella stanziata a Bologna, dove è stata condotta una ricerca sull'acquisizione dell'italiano da parte dei Tamil qui residenti. Inoltre, dopo aver affrontato i problemi di inserimento che i Tamil, per ragioni culturali, incontrano, saranno descritti i principali errori e difficoltà incontrati nell'apprendimento dell'italiano, suddivisi per livelli di analisi linguistica (fonetica, morfosintassi e lessico).

Verrà poi proposto un quiz culturale, che potrà essere somministrato anche in classe (ovviamente a livelli piuttosto avanzati di competenza linguistica). Può essere un'occasione divertente per proporre agli studenti (non solo di origine tamil) una riflessione sulla diversità di usi e costumi fra i vari popoli. Potrebbero nascere interessanti spunti di riflessione e di dibattito.

Infine verrà suggerita una breve bibliografia e sitografia per tutti coloro che volessero approfondire l'argomento.

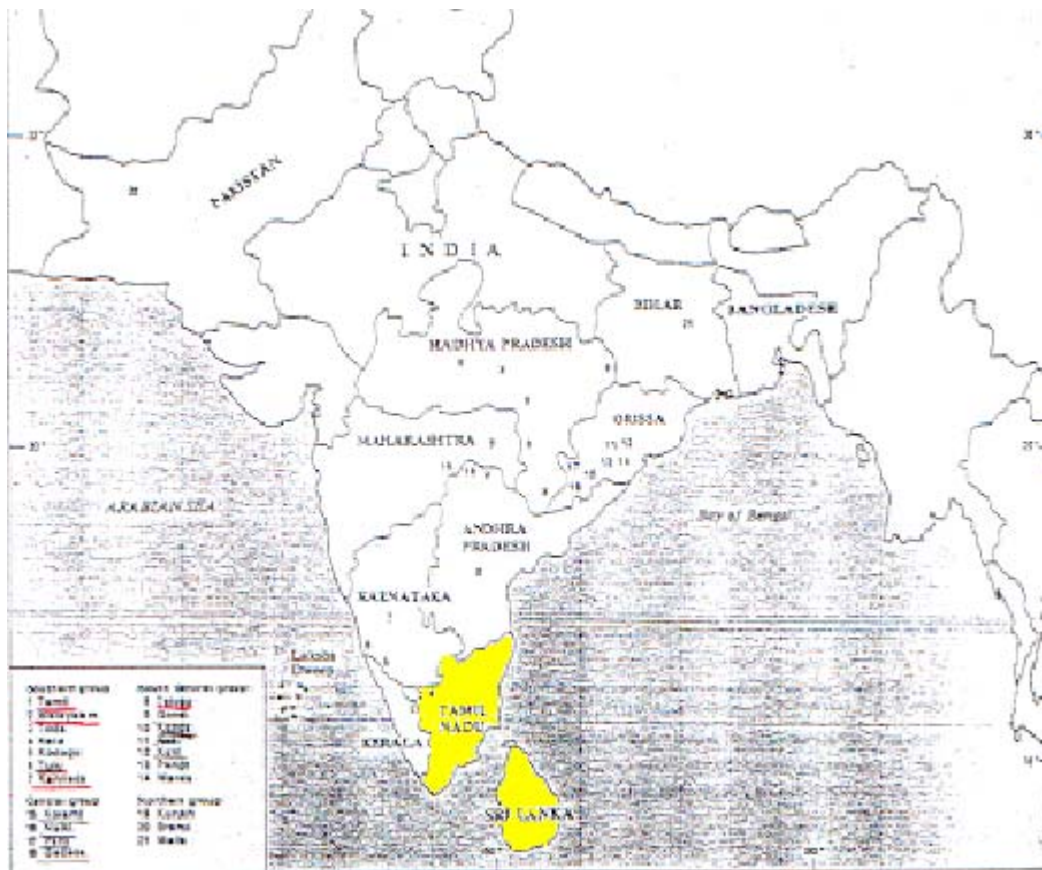


Figura 1. Cartina che mostra le principali aree in cui si parla tamil.

PARTE 1

1. I Tamil: chi sono e dove vivono

Con il termine ‘Tamil’ si indicano tutte quelle persone che hanno il tamil come lingua madre. La lingua tamil appartiene alla famiglia delle lingue dravidiche ed è parlata soprattutto in Tamil Nadu, uno degli stati federali dell’India, e in Sri Lanka. Comunità tamil si trovano anche in Malesia, in Birmania, nell’Africa orientale e meridionale, nelle isole Figi e Maurizio. Inoltre, nel XIX secolo e all’inizio del XX, i Tamil migrarono in alcune colonie britanniche in cerca di lavoro e così ci sono popolazioni tamil in Malaysia, Singapore, Mauritius, Fiji e Sud Africa. Ai giorni nostri, a causa della recente guerra civile in Sri Lanka, molte migliaia di Tamil sono emigrati all’estero, in Canada, Germania, Francia, Svizzera e Italia. Il numero di parlanti stimati oscilla tra i 50.000.000 e 70.000.000.

Il tamil è una delle 4 lingue dravidiche¹ ufficiali dell’India, sulla base delle quali negli anni ’50 sono stati costituiti, nell’India meridionale, quattro stati: Tamil Nadu (dove si parla tamil), Kerala (dove si parla malayalam), Karnataka (dove si parla kannada), Andhra Pradesh (dove si parla telugu). In Sri Lanka i parlanti tamil sono circa 3.000.000. Il tamil parlato in Sri Lanka fu portato nell’isola oltre 20 secoli fa dai dravida che abitavano sulla terraferma, in seguito ad una migrazione nella parte settentrionale dell’isola dall’area adesso denominata Tamil Nadu. Nonostante la sua origine, il tamil di Sri Lanka, in seguito a numerosi mutamenti non verificatisi altrove e, viceversa, in seguito alla conservazione di molte caratteristiche della protolingua, altrimenti non conservatesi, è oggi differente dal tamil indiano tanto da poter esserne considerato un vero e proprio dialetto.

La varietà parlata è radicalmente differente dalla varietà letteraria standard. La lingua parlata standard è usata dalle persone colte nell’interazione con persone provenienti da differenti regioni e differenti gruppi sociali; inoltre è anche la varietà usata nei film, nelle commedie e dai media.

¹ Per rendere l’idea dell’importanza della famiglia linguistica dravidica, osserviamo che le lingue dravidiche sono lingue madri di circa un quarto di tutta la popolazione indiana.

1.1 Tamil Nadu

Capitale: Madras, ora denominata Chennai.

Il Tamil Nadu è situato nell'India meridionale e confina a nord con l'Andra Pradesh, a nord-ovest con il Karnataka, ad ovest con il Kerala, ad est e a sud con la Baia di Bengala e con l'Oceano Indiano. Il Tamil Nadu è diviso in 26 Distretti Amministrativi che sono ulteriormente suddivisi in sottodivisioni più piccole che includono circa 17.000 villaggi.

La capitale Chennai è la quarta città più grande dell'India, e si estende su un'area di circa 174 Km².

1.1.1 La lingua

La lingua ufficiale è il tamil, tuttavia in seguito ad immigrazioni da altri stati nei centri urbani dello stato, c'è stato un notevole incremento di lingue parlate nello stato, come il telugu, il malayalam e l'hindi. Oltre a queste lingue, l'inglese è parlato dalle persone istruite nella maggior parte dello stato.

1.1.2 Breve storia

La storia del Tamil Nadu risale al periodo in cui i Dravida migrarono a Sud, in seguito all'invasione degli Aarii che occuparono il Nord. Storicamente, l'India meridionale consisteva di quattro principali regni dravidica: i Pallava, i Chola, i Panda (che governavano sull'attuale Tamil Nadu) e i Chalukya. L'invasione musulmana del Sud nel XIV secolo causò una reazione di ritorsione da parte degli Indù, che presero a costruire un nuovo forte regno, con capitale Vijaynagar. La provincia di Madras, come era conosciuto allora il Sud, era divisa su base linguistica negli stati del Tamil Nadu, del Kerala e dell'Andra Pradesh. In seguito, in base all'accordo chiamato State Reorganisation Act, Madras adottò il nuovo nome di Tamil Nadu.

I Tamil hanno una storia di eventi importanti e illustri: si svilupparono preso i viaggi marittimi, la vita cittadina e il commercio.

1.1.3 Economia e infrastrutture

L'agricoltura è la principale fonte di sussistenza per la maggioranza della popolazione. L'irrigazione è stata praticata fin dai tempi più antichi. Oggi giorno ci sono più di 20.000 Km

di canali di irrigazione. I principali prodotti sono la canna da zucchero, cotone, banane, patate, the e spezie.

La produzione industriale ha il suo centro in Chennai e include cotone, zucchero, pelle, stoffe, industrie petrolchimiche, e la manifattura di veicoli e di strumenti di precisione.

1.1.4 Centri turistici

Luoghi di interesse turistico nello stato del Tamil Nadu sono Chennai, la bellissima capitale; Mamallapuram, la stazione balneare; Kanchipuram, la terra dai 1000 templi; Maturai, famosa per il tempio Meenaksi; Rameshwaram, Tiruchirapalli e Thanjayus, sedi di tre templi famosi; Kanyakumari, la punta estrema a sud dell'India, conosciuta per le sue fantastiche albe e tramonti.

1.2 Sri Lanka (Ceylon)

Capitale: Colombo

Lo Sri Lanka è uno Stato indipendente dell'Asia meridionale occupante un'isola dell'Oceano Indiano, separata dall'apice del Deccan (India), a cui originariamente era unita, dallo stretto di Palk, largo appena 35 Km.

Per secoli (dal XVI al XX secolo) lo Sri Lanka è stato sotto tre diverse dominazioni europee (portoghese, olandese e britannica). Soltanto nel 1948 l'isola (che allora si chiamava Ceylon) ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna; nel 1972 fu proclamato Repubblica con l'attuale nome di Sri Lanka.

In Sri Lanka vivono circa 12.000.000 di persone, delle quali 7.000.000 sono Singalesi e 5.000.000 sono Tamil. Tutti i Singalesi sono di religione buddista; fra i Tamil invece tre sono le religioni praticate: la maggior parte di loro sono indu, una parte cristiani e una musulmani.

Lo Sri Lanka è un'isola multilingue, multirazziale e multiculturale. Numerosi sono i gruppi etnici che si sono mescolati nel corso di 25 secoli di storia e che attualmente vivono nell'isola: oltre ai Singalesi e ai Tamil, ci sono gruppi di Marocchini, Malesi e occidentali, discendenti degli antichi dominatori. Ognuno pratica e manda avanti i propri costumi e le proprie tradizioni, così che l'isola, per quanto relativamente piccola, è un vero e proprio crogiolo di lingue, religioni e culture differenti.

1.2.1 Etnie principali: Singalesi e Tamil

Fra le varie etnie presenti nell'isola, le due principali sono quella singalese e quella tamil.

Singalesi: etnia di origine indoeuropea, che attualmente costituisce circa il 74% della popolazione. I Singalesi sono per la maggior parte di religione buddista, il resto pratica il cristianesimo, religione a cui parte della popolazione si è convertita durante i secoli di colonizzazione europea. E' invece estremamente raro trovare Singalesi che praticino la religione induista o musulmana. I Singalesi si distribuiscono su tutta l'isola, ma raramente vivono nelle zone orientali e settentrionali, dove predomina la presenza tamil. Parlano il singalese, una lingua indoeuropea derivata dal Pali e dal Sanscrito.

Tamil: etnia di origine dravidica, probabilmente originaria del sub-continente indiano. Non è chiaro quando i primi colonizzatori tamil arrivarono nell'isola dal continente, ma probabilmente ciò avvenne attorno al III secolo a.C. Attualmente i Tamil tendono a

localizzarsi nelle zone settentrionali ed orientali dell'isola, dove spesso sono denominati con l'appellativo di 'Tamil di Jaffna'. Statisticamente i Tamil di Jaffna costituiscono il 12,6% della popolazione, mentre i restanti Tamil che abitano nell'isola sono soltanto il 5,5% della popolazione complessiva. La maggior parte dei Tamil di Sri Lanka, come quelli del continente, sono di religione induista, il resto sono cristiani. Fra i Tamil induisti esiste una rigida gerarchia castale (anche se non rigida come quella che ancora pervade la società indiana). Il sistema castale dei Tamil è molto differente da quello dei Singalesi, che, nonostante la fine del vecchio ordine socio-economico, è tutt'oggi in vigore e che ammette matrimoni misti tra le caste e non è di ostacolo alla carriera lavorativa.

I rapporti tra Tamil e Singalesi non sono mai stati cordiali, ed anzi negli ultimi secoli hanno dato origine ad una vera e propria civile. Molti dei Tamil residenti in Italia sono stati costretti ad emigrare proprio in conseguenza a questa situazione, divenuta talvolta insostenibile. Anche se la situazione è grave, sarebbe un errore presupporre che non ci sia alcuna forma di contatto fra le due comunità. Ci sono esempi in cui Tamil e Singalesi lavorano pacificamente insieme e ci sono casi di matrimoni misti tra le due etnie.

1.2.2 Sri Lanka: terra del potenziale

Quando raggiunse la sua indipendenza nel 1948, molti percepirono che lo Sri Lanka, con le sue dimensioni relativamente piccole e con le sue infrastrutture ben sviluppate, avrebbe capeggiato la ribalta delle nazioni emergenti nella seconda metà del XX secolo. Le previsioni non si sono avverate a causa del difficile clima politico che da sempre vessa l'isola e che continuamente ne ritarda lo sviluppo.

L'industria del turismo è forse il più chiaro esempio di ciò. Alla fine degli anni '70 dello scorso secolo, si prevedeva giustamente che lo Sri Lanka avesse uno straordinario potenziale per diventare il paradiso culturale e marino (le sue spiagge sono meravigliose) dell'Oceano Indiano, soprattutto per i turisti europei stanchi delle coste del Mediterraneo. Per alcuni anni grosse somme di denaro arricchirono i gestori degli hotel, le compagnie di viaggio e i servizi turistici, offrendo prospettive di lavoro a gran parte della popolazione. Dopo la guerra civile scoppiata nel 1983 per motivi razziali, l'industria del turismo collassò e non si è più ripresa del tutto a causa delle notizie poco rassicuranti che di tanto in tanto arrivano in Europa relativamente alla situazione interna dell'isola.

1.2.3 Indole della popolazione

Gli abitanti dello Sri Lanka sono molto gentili e cordiali. Indipendentemente dall'etnia, sono molto ospitali e disposti a raccontare agli stranieri la propria cultura e il proprio mondo. A uno straniero che passeggia per le strade di Colombo o di qualche altra città dell'isola, capiterà di essere più volte fermato e di trovarsi impegnato in conversazioni con gli abitanti del luogo, desiderosi di mostrarsi cordiali.

La religione e la famiglia giocano un ruolo fondamentale nella vita degli abitanti di Sri Lanka, le tradizioni esercitano una forte influenza su entrambe. I modelli di comportamento e i modi di pensare provengono da queste tradizioni a cui le persone sono molto legate. La conseguenza è che gli abitanti dello Sri Lanka sono un popolo molto conservatore e nell'isola i cambiamenti avvengono molto lentamente.

La personalità degli Sri Lankesi è complessa, spesso sono tranquilli e riflessivi, talvolta impetuosi ed irritabili, occasionalmente perfino violenti. Una loro caratteristica è la rapidità con cui si irritano e si arrabbiano. Come in molte regioni tropicali, il temperamento delle persone si manifesta molto bene in varie occasioni di vita quotidiana. Talvolta un impeto di temperamento può portare ad un cambiamento molto repentino, ma, nella vita quotidiana, la loro esuberanza si manifesta molto bene nel modo in cui guidano. Se gli Sri Lankesi sono individualmente esuberanti e capricciosi per natura, lo sono molto di più in gruppo, tanto che le riunioni, gli incontri e le assemblee sono spesso molto confusionarie e disordinate.

Una trasgressione non viene mai perdonata: nessuno Sri Lankese apprezza di essere scambiato per un Indiano del continente, essendo tutti molto orgogliosi e gelosi della loro nazionalità e della loro identità separata.

2. Religione

Induismo, Cristianesimo e Islamismo sono le tre principali religioni diffuse fra i Tamil, sia del continente che dello Sri Lanka. I seguaci della religione induista costituiscono più dell'80% dei Tamil, le altre due religioni si spartiscono quasi equamente il restante 20%. I Cristiani comprendono sia Cattolici che Protestanti. Ci sono anche altre religioni quali il Giainismo e il Buddismo, che hanno relativamente pochi seguaci. L'atmosfera generale è di tolleranza religiosa.

2.1 Festività e Celebrazioni in Sri Lanka

In Sri Lanka molte sono le celebrazioni che hanno luogo nelle varie comunità religiose. Fin dai tempi antichi i Buddisti singalesi e gli Induisti tamil hanno celebrato molte festività in comune: il Nuovo Anno, *Vesak* o *Visakam*, *Poya* o *Powrnami* e *Poson* o *Poosam*.

Ogni festività ha una connotazione religiosa e spirituale. Buddisti singalesi e Induisti tamil condividono molte festività, in quanto entrambi erano adoratori dei poteri solari e lunari. L'astrologia e l'astronomia hanno influenzato molto la vita degli Induisti e dei Buddisti, ed è per questo che l'almanacco è diventato il libro più importante, consultato da tutti coloro che credono nell'astrologia e negli effetti dei pianeti sulle persone e sulle loro vite.

Le festività maggiori sono riconosciute dal governo e sono state dichiarate festa nazionale; alcune festività religiose non sono, invece, feste pubbliche, ma vengono celebrate a casa o nei templi e nelle chiese.

Le festività sono un momento di gioia e di felicità. Sono vissute come momento di riunione con amici e parenti e come rafforzamento di tali rapporti. Le persone affrontano anche lunghi viaggi pur di riunirsi con la propria famiglia in queste occasioni. Nei giorni che precedono le festività, i negozi vengono riforniti di ornamenti, vestiti, cibi, mortaretti e petardi, biglietti di auguri, etc. Le persone comprano nuovi vestiti e nuovi oggetti per la casa.

2.1.1 Festività indù

Thai Pongal, è conosciuta anche come 'Festività del raccolto' in quanto viene offerta agli Dei una parte del primo raccolto dell'anno. Il termine *Pongal* indica prosperità, mostra gratitudine agli Dei per il raccolto dell'anno e auspica un raccolto altrettanto ricco ed abbondante per le stagioni seguenti. Questa festività è sempre celebrata il 14 Gennaio ed è l'unica celebrazione indù a ricorrere sempre lo stesso giorno ogni anno. Il 14 Gennaio è l'inizio del mese indù

Thai, quando il sole lascia il segno zodiacale del Sagittario ed entra in quello del Capricorno. *Thai Pongal* è una festa sociale, economica e religiosa. Il mese *Thai* è considerato un mese propizio per l'inizio di ogni attività; le persone aspettano questo mese per iniziare progetti educativi, professionali o sociali.

Questa celebrazione è soprattutto una festa per gli agricoltori, tuttavia tutte le famiglie tamil indù si preparano a celebrarla. Nei giorni precedenti alla festa, vengono comprati nuovi vestiti, la casa viene pulita, lavata e decorata. Il cortile della casa viene decorato con bellissimi disegni fatti con farina di riso e all'entrata sono appese delle foglie di mango. All'ingresso di casa viene anche messo un vaso d'argento o di ottone, pieno d'acqua. Sulla bocca del vaso sono poste delle foglie di mango, con al centro una noce di cocco nella quale è posta una lampada.

Il giorno della festa tutti si alzano molto presto, si cospargono d'olio ed indossano nuovi vestiti dopo aver applicato un po' di zafferano agli angoli degli stessi. Le casalinghe giocano un ruolo fondamentale in queste celebrazioni. Sono infatti loro a preparare e decorare secondo le usanze la zona per il fuoco fuori della casa per cuocere il riso *Pongal*. Il riso è cotto in una pentola di terracotta ornata di foglie di mango e zafferano, tutti i membri della famiglia devono mettere nella pentola una manciata di riso. Di solito viene cotto all'alba in quanto viene offerto al Dio Sole.

Maha Sivarathri, la grande notte di Siva, è una delle molte celebrazioni religiose festeggiate dagli Indù per esaltare la grandezza di Siva Signore. Questa festa coincide con il primo giorno di luna nuova nel mese di Febbraio. Nella trilogia indù Brahma è il Creatore, Vishnu è il Preservatore, Siva è il Distruttore. Il significato del *Maha Sivarathri* è collegato all'evento in cui Brahma e Vishnu discutevano sulla loro grandezza. Allo scopo di risolvere la disputa e di smontare il loro egocentrismo, Siva si trasformò in una colonna di luce e chiese a Brahma e a Vishnu di trovare l'inizio e la fine della colonna. Brahma spiccò il volo sottoforma di cigno, Vishnu sprofondò nella terra sottoforma di cinghiale, ma non riuscirono a trovare né l'inizio né la fine della colonna di luce. Allora Siva si rivelò loro nella sua forma di *Sothi* (luce) *Lingam*; il gesto illuminò le menti di Brahma e di Vishnu e distrusse il loro orgoglio.

Differentemente dalle altre festività indù, che iniziano con l'adorazione della divinità e terminano con un banchetto, per la festa *Sivarathri* i devoti dedicano l'intera giornata all'adorazione di Siva e si preparano a questo esercizio spirituale purificando il corpo e la mente. Il giorno della celebrazione inizia con una visita al tempio, dove si compiono i rituali

religiosi. Poi i devoti digiunano per tutto il giorno e si dedicano a studi religiosi e preghiere. La sera molte persone vanno nei templi per osservare la veglia notturna.

Questa celebrazione è una delle più importanti per gli Indù di tutto il mondo. E' celebrata in molte parti dell'India con differenti significati, in Sri Lanka è dedicata a Siva.

Nuovo Anno tamil buddista, la nascita del Nuovo Anno il 13 o il 14 Aprile ha significato astrologico. In questi giorni il sole entra nel segno zodiacale dell'Ariete, segnando l'inizio di un nuovo ciclo. Il Nuovo Anno tamil non corrisponde al Nuovo Anno indù, in quanto gli indù che vivono nell'India settentrionale celebrano il Nuovo Anno in periodi differenti.

In questo giorno ogni indù si sveglia presto e le celebrazioni iniziano con un bagno d'olio e con l'indossare abiti nuovi. Le donne di casa, insieme agli altri membri della famiglia, preparano l'area dove viene cotto il *pongal* (riso al latte). La cottura del riso ha luogo di solito nel cortile di casa, dove sono preparate decorazioni con farina di riso e dove, al centro, è collocato il fuoco. Di fronte è posto, su una foglia di banana, un vaso d'argento o di bronzo, pieno d'acqua, cosparso di riso e fiori (di solito fiori di ibiscus). Sulla cima del vaso è posta una noce di cocco, circondata da foglie di mango. Tutti questi gesti vengono compiuti stando rivolti verso est. Quando il fuoco è acceso e il riso bolle, tutti si augurano che trabocchi verso est, in quanto sarebbe un segno molto fortunato e di buon auspicio. Se ci si accorge che sta per traboccare in un'altra direzione, si cerca di direzionare ad est la schiuma con un cucchiaino. Il riso ed altri piatti vengono offerti al Dio Sole.

Come ogni festività indù, il Nuovo Anno ha anche una connotazione religiosa, ognuno ad esempio si astiene dal mangiare carne durante questo giorno e si scambia cibo con i vicini. In questo giorno le persone mettono estrema cura in tutto ciò che fanno e lo compiono in specifiche parti del giorno. Molte persone vanno al tempio di mattina o di sera. Ricevere soldi dalle persone anziane è un'usanza piuttosto diffusa ed è considerato di buon auspicio. Le persone più fortunate danno soldi a quelle meno fortunate, al fine di eliminare l'egoismo e di procacciare la prosperità.

2.1.2 Festività Buddiste

Nuovo Anno singalese buddista, conosciuto anche come *Aluth Avurudhu Mangallya* in singalese, viene celebrato secondo rituali e tradizioni molto antiche. Nell'antichità il Nuovo Anno singalese veniva celebrato nel mese di marzo. Successivamente, la data fu spostata al mese di aprile, affinché coincidesse con il Nuovo Anno tamil. Il giorno della festività dipende

dal momento in cui il sole entra nel segno zodiacale dell'Ariete, dopo il ciclo annuale attraverso le dodici case zodiacali, primo mese del Nuovo Anno secondo i calcoli astrologici. Non c'è nessuna spiegazione riconosciuta sul perché i singalesi celebrassero questo evento in marzo. Potrebbe essere perché il riso veniva raccolto in questo mese, e quindi la celebrazione avrebbe festeggiato un abbondante raccolto e auspicato un raccolto altrettanto abbondante nell'anno successivo. Oggigiorno la festività viene celebrata il 13 o il 14 Aprile.

L'unità della società come popolo di Sri Lanka emerge in questo periodo dell'anno. La celebrazione del Nuovo Anno riflette l'unità nella diversità, la sottesa tradizione del popolo. La celebrazione, comunque, è condotta secondo i costumi e le tradizioni di ogni singola comunità. I Buddisti singalesi svolgono tutte le attività di questa giornata in particolari momenti considerati propizi: fare il bagno, cucinare il *kiribath* (riso al latte), indossare vestiti nuovi, e così via. Perfino il colore dei vestiti indossati è determinato dall'almanacco.

Il giorno precedente al Nuovo Anno, le persone sbrigano tutti i lavori domestici nel tempo consigliato dai calcoli astronomici. Dopo l'ultimo bagno e l'ultimo pasto, cessano tutte le attività. Il tempo che intercorre tra questo momento fino alla nascita del Nuovo Anno è chiamato periodo neutro. Le persone dovrebbero impiegare questo tempo in attività religiose. Non viene fatto niente di importante in quanto questo è considerato un periodo non propizio. I negozi rimangono chiusi, non vengono fatti acquisti: tutti si sono già preparati per il Nuovo Anno molte settimane prima, e hanno anche già cucinato tutti i cibi.

In base all'Almanacco, l'inizio del Nuovo Anno può aver luogo in qualsiasi momento, di giorno o di notte. Non appena giunge questo momento, c'è un visibile fervore di attività. Il rumore di fuochi d'artificio e petardi segnala la nascita del Nuovo Anno. Il primo pasto dell'anno è sempre a base di riso al latte. I membri della famiglia pranzano prendendo parte tutti insieme a questo pasto. Il cibo è sempre cucinato in abbondanza e viene condiviso con i vicini e i bisognosi. Nelle case gli anziani danno dei soldi a ciascuno in un fascio di foglie di betel e coloro che ricevono i soldi si inchinano o toccano i piedi degli anziani in segno di rispetto. Il primo bagno del Nuovo Anno non ha necessariamente luogo nello stesso giorno. La rituale unzione della testa di ogni membro della famiglia con olio misto ad erbe e foglie ha luogo nel tempo stabilito dai membri più anziani della famiglia. Ogni rituale è eseguito volgendosi in una particolare direzione e in base al tempo stabilito dall'almanacco. Queste regole rituali sono pubblicate sull'almanacco ogni anno, prima del Nuovo Anno (ogni famiglia ortodossa possiede un almanacco). E' credenza diffusa che se questi rituali sono

correttamente osservati, ci sarà prosperità nei giorni a venire. E' anche usanza per tutti occuparsi, almeno per breve tempo, del loro lavoro, in quanto si ritiene che, così facendo, questo giorno propizio darà loro una lunga e prospera continuità d'impiego.

La maggior parte delle attività ortodosse e tradizionali del Nuovo Anno hanno luogo nei villaggi piuttosto che nelle città, infatti le persone delle campagne portano ancora avanti l'antica pratica di partecipare a molti giochi: sport, gare di barche, corse di carri trainati da buoi, gare canore e soprattutto, concerti di tamburo. Fra tutte le divertenti attività che vengono fatte durante le festività, suonare il *raban* (tamburo) è una delle più interessanti. Questo perché le persone che compiono questa usanza sono soprattutto giovani, come pure gli anziani abitanti del villaggio che hanno il dono di improvvisare poesie. Il tamburo è posto a terra, le donne siedono attorno ad esso e lo colpiscono ritmicamente e cantano. Le canzoni sono narrazioni musicali di leggende popolari o di eventi reali. A volte si svolge una vera e propria gara, o un dibattito ritmico e in rima che va avanti, apparentemente per sempre, in quanto i suonatori si scambiano il posto con i nuovi venuti. C'è una grande riunione di spettatori affascinati a guardare questo esuberante talento di composizione improvvisata.

E' diffusa fra i Singalesi l'usanza di invitare un anziano a visitare la propria casa come primo visitatore, durante o dopo il Nuovo Anno. Le visite alle case di amici e parenti nei giorni propizi dopo il Nuovo Anno sono una pratica antica, che rafforza i legami familiari e annuncia un nuovo inizio.

Vesak, è una delle più importanti feste buddiste in Sri Lanka. Il nome *Vesak* deriva dal nome indiano del mese di Maggio: *Vaishaka*. Il giorno di questa festa è determinato dal calendario lunare e ricorre sempre in un giorno di luna piena nel mese di Maggio. Questo giorno segna la nascita, la crescita spirituale e la morte (*nirvana*) del Buddha Signore.

In Sri Lanka la festa *Vesak* è significativa perché è una festa sia spirituale che culturale ed è celebrata per almeno due giorni. Il lato spirituale del *Vesak* è compiuto nei templi (*pansala*). Giovani ed anziani indossano vestiti bianchi e vanno ai templi portando fiori e bastoncini d'incenso, e molti di loro portano del cibo da offrire ai monaci, ai poveri e ai bisognosi. Essi osservano la meditazione (*sil*) nel tempio. Nei templi i monaci buddisti pronunciano le salmodie delle scritture buddiste, alcune persone meditano, altre ascoltano le prediche religiose, altre siedono e trascorrono l'intera giornata osservando le attività di questo evento speciale.

Il *Vesak* è una festa nazionale e le celebrazioni iniziano molti giorni prima della festa. I preparativi per la festa sono così visibili in tutta la regione che è difficile non prendere parte ai festeggiamenti. Gli eventi culturali hanno luogo in tutta l'isola. E' un giorno in cui artisti di ogni genere hanno l'opportunità di mostrare il loro talento al pubblico.

Si investono tempo e denaro nel decorare le case e le strade con festoni e lanterne *vesak*. Le lanterne *vesak* sono fatte di carta di riso di colori differenti, la misura e la forma delle lanterne varia da piccole, che vengono portate a mano, a gigantesche, che vengono appese agli alberi nei giardini e nei luoghi pubblici. Queste lanterne sono molto colorate e bellissime quando sono illuminate dalle candele, poste all'interno. I bambini sono orgogliosi di fare queste lanterne e le portano in mostra nei quartieri vicini.

Le persone, inoltre, costruiscono enormi figure di legno (*vesak pandals*) che rappresentano personaggi storici e mitologici del Buddismo e che raffigurano molti aspetti della tradizione buddista. Queste figure, ben dipinte e illuminate da lampadine elettriche colorate, sono erette lungo le strade e nei luoghi pubblici. I costi per la costruzione di queste figure sono a carico di sostegni pubblici o sponsor. Le persone si radunano affascinate di fronte a queste magnifiche immagini, visitandole ad una ad una. Alcune di queste figure sono animate ed includono un gioco con musica e dialogo.

Le principali città sono sempre i luoghi meglio decorati e addobbati e la capitale, Colombo, è una delle aree più visitate. Masse di persone affollano questi luoghi, provenendo da tutte le parti dell'isola. Soprattutto la sera le persone escono per vedere le celebrazioni, molte di loro camminano a lungo per ammirare le lanterne e le immagini, per comprare souvenir, cibo e bevande.

Ci sono anche piccoli gruppi di persone che approntano bancarelle di bevande sulla strada e forniscono bevande gratis ai passanti. Non tutte le persone dello Sri Lanka vanno a piedi facendo uso dei servizi disponibili sulla strada. Le persone ricche si spostano in macchina tutta la notte e mangiano nei ristoranti. Tuttavia, sono le persone più semplici che rendono significative le celebrazioni.

2.1.3 Festività cristiane

Domenica di Pasqua, la Pasqua celebra la Resurrezione di Cristo. Nei tempi antichi, la Pasqua era la celebrazione più importante del calendario cristiano, persino più importante del Natale. Nelle chiese, le celebrazioni pasquali iniziano il sabato sera oppure a mezzanotte, in

quanto molti rimangono svegli e vedono il sorgere del sole. Durante le celebrazioni, vengono consacrati fuoco e acqua e sono accese le candele pasquale. Ognuno accende la propria candelina dalla candela pasquale, gesto che indica la Resurrezione di Gesù. Molti cristiani conservano le candele e le riaccendono nei periodi di malattia o di qualche altro grave problema.

In tutte le case cristiane viene preparato il pranzo di Pasqua e vengono invitati amici e parenti. L'uovo è considerato un simbolo di nuova vita; nei tempi passati, era diffusa l'usanza di regalare uova decorate, adesso, le persone sono solite scambiarsi uova fatte di cioccolato.

Natale, all'interno della cristianità, il Natale è celebrato in giorni differenti, ma in Sri Lanka è celebrato il 25 Dicembre da tutti i cristiani. In Sri Lanka non sono soltanto i cristiani a celebrare il Natale, ma è festa nazionale, un giorno di gioia per tutti. Non è insolito vedere le persone che, indipendentemente dalla loro fede religiosa, si scambiano gli auguri di "Buon Natale". Indicano l'avvicinarsi di questa celebrazione le tipiche musiche natalizie, che risuonano in tutte le strade, nelle case, nei ristoranti, nelle scuole, le danze, i dolci e le candele. Le feste natalizie per bambini sono alcuni dei principali eventi che hanno luogo in questo periodo; ristoranti, alberghi e istituzioni varie organizzano feste per bambini a scopi benefici.

La celebrazione del Natale ha inizio con la celebrazione di mezzanotte. Come in altre occasioni, tutti indossano abiti nuovi e le case sono decorate con luci, alberi di Natale, campane, nastri e angeli. Le famiglie si riuniscono per il più importante pasto dell'anno, il pranzo di Natale. I devoti ricchi si concedono un pranzo molto abbondante a base di tacchino, budini, dolci natalizi, frutta candita, vino.

3. Sistema castale

Il termine tamil comunemente usato per indicare la casta è *Saathi* (pronunciato *Sadi*). Questo termine deriva dal tamil antico *Saatthu* (pronunciato *Sattu*) “gruppo, gruppo di persone”, da cui *Saathi* “casta” in quanto gruppo di persone.

Tutti gli indiani induisti appartengono ad una casta. In base all’induismo le caste create dall’Onnipotente Brahma sono quattro:

1. dalla bocca di Brahma vennero i *Brahmins*, la casta dei sacerdoti, responsabili delle funzioni religiose;
2. dalle braccia di Brahma vennero gli *Kshatriya*, la casta dei guerrieri e dei sovrani;
3. dalle cosce di Brahma vennero i *Vaisiya*, la casta degli agricoltori;
4. dai piedi di Brahma vennero i *Sudras*, la casta più bassa, divisa in molte sotto-caste.

In India ci sono circa 6000 sotto-caste. La comunità tamil è divisa in circa 350 sottocaste.

In generale ogni casta è associata ad una certa occupazione, anche se i vari mestieri non possono essere uguagliati con le caste in un rapporto uno ad uno: ogni occupazione non ha una casta separata e ogni casta non ha un’occupazione separata.

E’ facile riconoscere un membro di casta alta da uno di casta bassa dal modo in cui vive e dal modo in cui è trattato. Anche se l’induismo non autorizza la degradazione di un essere umano ad una condizione inferiore a quella animale, le persone che appartengono alle caste più basse non possono vivere, mangiare e bere insieme agli altri, non possono contrarre matrimoni con i membri di altre caste, non possono entrare nei luoghi di adorazione né nelle case di persone di casta superiore.

3.1 Il sistema castale in Sri Lanka

In Sri Lanka ci sono numerose divisioni castali, che ebbero inizio in seguito all’influenza indù proveniente dal subcontinente. Il sistema castale è presente sia nella comunità tamil che in quella singalese. Le caste sono immutabili, i passaggi da una casta all’altra impossibili: una persona nata in una particolare casta, vi rimane per tutta la vita anche se consegue successi finanziari o scolastici.

Nell’antica comunità singalese, c’erano gli *Kshatriya*, i *Vaisiya* e i *Sudra*; tuttavia con il passaggio dal sistema monarchico al sistema democratico la casta *Kshatriya* è scomparsa. Le caste *Vaisiya* e *Sudra* sono presenti soprattutto nelle aree rurali e nei villaggi, ma non mancano nelle città. Secondo il Buddismo, Buddha condannò il sistema castale, e così un vero

buddista non può ammetterlo. Tuttavia l'influenza dell'induismo fu così forte nella società buddista che il sistema castale ha preso campo nella comunità ormai da molti secoli.

Nella comunità tamil vige la stessa suddivisione castale della comunità singalese, ma prevede anche la casta brammanica al vertice della gerarchia.

Come nel resto dell'India induista, anche in Sri Lanka è abitudine sposarsi con un membro della propria casta e preferibilmente del proprio gruppo etnico.

Oggi, seppure ancora presente, il sistema castale è molto meno rigido che in passato. Nel 1978 fu introdotta nella costituzione una legge che salvaguarda i diritti di tutte le persone e condanna la discriminazione dei cittadini su base castale.

3.2 La famiglia brammanica

Il nucleo del sistema sociale bramano tamil è la famiglia patrilineare, composta da un uomo, sua moglie e i loro figli maschi, e le mogli e i bambini di questi ultimi. Nel Tamil Nadu oggi, comunque, in seguito ai movimenti anti-brammanici e alla mobilità per motivi di lavoro, la tradizione ha ricevuto un serio colpo e stanno emergendo famiglie formate da una coppia sposata con figli non sposati che vivono con qualche persona sola fra i parenti del marito, come una madre vedova, un padre vedovo o una sorella del padre vedovo. Anche se la mobilità occupazionale attenua i legami della relazione patrilineare, in occasione di partecipazioni collettive come matrimoni, nascite e morti le persone sono disposte a viaggiare a lungo pur di riunirsi e danno un esempio di reciproca cooperazione che sorprende un estraneo.

Oggi gli uomini continuano ad essere identificati sia con il potere che con l'autorità. Il padre del padre o l'uomo più anziano della famiglia è il capo dell'intera famiglia. I membri della famiglia mostrano grandissimo rispetto verso di lui e gli obbediscono nella maggior parte delle questioni. In alcune faccende, comunque, come nella scelta della scuola per i figli, la decisione del padre è quella definitiva. Al giorno d'oggi, il capo della famiglia, che è di solito troppo anziano e incapace di adattarsi alla nuova cultura non interviene nelle faccende che implicano interazione all'interno della famiglia o della comunità.

Le donne controllano molto il loro comportamento. Ad esempio, non giacciono mai in modo scomposto, non si stiracchiano in presenza di altri, evitano di mettersi in mostra e cercano di contenere i movimenti in modo da non attirare l'attenzione. In passato le donne erano

addirittura solite mangiare cibo dopo averlo ammorbidito con acqua per ridurre il suono durante la masticazione.

Nella famiglia, una donna deve rendere conto di ciò che fa al marito, alla madre di suo marito e alle sorelle maggiori di suo marito. Una donna deve obbedire e compiacere tutti.

Il marito è responsabile di procurare cibo, vestiti e dimora a sua moglie e ai suoi figli. Permette alla moglie di acquistare riso e zucchero ma è del tutto autoritario quando c'è da comprare oggetti di maggiore spesa e da fare investimenti.

I mariti si ritengono più sensibili delle loro mogli. Le donne, che altrimenti sono molto loquaci, improvvisamente diventano silenziose in presenza dei mariti, o se interrogate si limitano ad intervenire con piccoli cenni del capo. Alcune di loro escono perfino dalla stanza.

4. Sistema scolastico

Nel Tamil Nadu l'organizzazione scolastica prevede 10 anni di formazione obbligatoria: 8 anni di scuola primaria (*Primary School*) e 2 anni di scuola secondaria (*Higher Secondary*), a cui possono seguire altri due anni di scuola, chiamata '*Senior Secondary*'. Nel Tamil Nadu i bambini iniziano ad andare a scuola a 6 anni, in Sri Lanka a 5.

Successivamente i giovani possono scegliere di andare all'Università o di entrare nel mondo del lavoro. La durata dei corsi universitari varia dai 3 ai 4 anni.

All'interno del sistema scolastico, l'inglese ha un ruolo molto importante. Deve tuttavia essere fatta una distinzione fra città e campagna. Nelle città l'inglese costituisce la lingua veicolare per insegnare tutte le altre discipline; fin dal primo anno di scuola tutti i libri sono in inglese e tutte le lezioni sono tenute in inglese. Nei villaggi, invece, la lingua parlata nelle scuole è la lingua locale (il tamil), i libri e le lezioni sono nella lingua locale.

Da questo quadro consegue che molti dei parlanti provenienti dalle grandi città ha una buona, e talvolta ottima, conoscenza dell'inglese. Gli insegnanti che si trovino ad avere in classe dei parlanti tamil, dovrebbero pertanto informarsi sulle loro competenze in inglese in modo da poter sfruttare favorevolmente la conoscenza di questa lingua anche per l'apprendimento dell'italiano. Chi infatti conosce l'inglese (anche se non ne ha una competenza ottima) ha già avuto modo di familiarizzare con i segni del nostro alfabeto e con il nostro sistema di scrittura (alfabetico e non sillabico come il tamil). Oltre a fornire un valido aiuto nella grafia, l'inglese facilita l'apprendimento di quelle strutture italiane che sono simili alle strutture inglesi, ma molto differenti da quelle tamil. Un esempio è costituito dalle frasi interrogative. In tamil la struttura delle interrogative è ben diversa dall'italiano, l'elemento interrogativo tamil non si trova ad inizio di frase, ma occupa la medesima posizione del suo corrispondente non interrogativo. In inglese invece le domande si formano attraverso un pronome o aggettivo interrogativo posto ad inizio di frase proprio come in italiano. Se i nostri studenti hanno già avuto modo di riflettere su questa struttura grazie allo studio dell'inglese, saranno facilitati anche nell'apprendimento delle interrogative italiane.

5. Artigianato locale

L'artigianato dei Tamil è molto vario e comprende strumenti musicali, gioielli finemente intarsiati e incastonati di pietre preziose, oggetti in legno, pietra, metallo e ceramica finemente intarsiati e lavorati, pitture.

5.1 Strumenti musicali

Grazie all'importante ruolo giocato dalla musica e dalla danza nella vita culturale dei Tamil, era inevitabile che la costruzione di strumenti musicali diventasse uno dei principali mestieri. Molti dei centri per questa manifattura sono situati attorno a Thanjavur, zona da cui provengono anche alcuni dei più importanti musicisti. A Thanjavur, rinomato centro per la manifattura di *veena*, ci sono intere famiglie impegnate in questo mestiere da molte generazioni.

I Tamil classificano i loro strumenti non soltanto in base al tipo, ma anche in base alle differenti occasioni in cui vengono usati. Ad esempio, il *naadaswaram* è parte essenziale delle cerimonie matrimoniali e il *kumbu* è associato alle festività religiose. Gli strumenti a percussione sono talvolta usati per dare avvisi e notizie, proprio come il tom tom dell'Africa è usato per divulgare i messaggi da un villaggio all'altro. Un altro strumento di antica tradizione è il *veena*, una specie di liuto o arpa in legno. Ci sono poi i tamburi con le loro casse di legno e il flauto o *kulal*, strumento a fiato tradizionalmente associato a Krishna.

5.2 Gioielli

Come altre regioni dell'India, il Tamil Nadu ha la sua tradizionale gioielleria finemente decorata e incastonata di pietre. I Tamil conservano ancora oggi una forte credenza nell'efficacia dei *navaratnas* (nove gemme) nel respingere il male e nell'accrescere i benefici effetti dei pianeti. Per questo non è sorprendente che le donne tamil facciano ampio uso di gioielli.

Gli ornamenti più comuni in questa parte dell'India meridionale sono le cinture dorate, i braccialetti e gli orecchini, tradizionalmente lavorati con grande destrezza e impreziositi da perle e pietre preziose.

I gioielli per il collo costituiscono un mondo a parte e la varietà è senza fine. La collana tradizionale è chiamata *adirai* ed è costituita da una serie di pietre preziose in ordine ascendente e terminante con un pendente a forma di loto. C'è poi la collana fatta di mango, il *maangaamaalai*, molto appariscente, che consiste di manghi dorati guarniti di pietre e legati da un pendente di pavoni placcati.

Anche i piedi delle donne tamil sono frequentemente adornati da cavigliere d'argento chiamate *golusu*; inoltre sono molto popolari le cavigliere di metallo decorate con tanti campanellini che tintinnano ad ogni passo.

Il tipico gioiello per una donna sposata è il *thaali* o *mangalasuthra*, il talismano del matrimonio. La parte importante di questo gioiello è il ciondolo, la cui forma è determinata in base alla comunità a cui la donna appartiene.

5.3 Artigianato in metallo

L'artigianato in metallo ha una ricca ed antica tradizione in Tamil Nadu. Gli oggetti servono sia a scopi religiosi che a scopi profani. Le lampade, simbolo di Agni, il Fuoco, sono considerate di buon auspicio e costituiscono l'oggetto dell'artigianato locale forse più conosciuto e diffuso. La grande varietà di lampade include lampade a stelo, lampade votive, lampade a mano.

I vassoi decorati e i piatti piani di varie forme (circolari, esagonali, ottagonali e ovali) sono ampiamente usati nel Tamil Nadu e sono fatti di bronzo o di ottone. Le caratteristiche raffigurazioni di questi piatti comprendono divinità, uccelli, fiori e forme geometriche.

Sono poi diffusi i giocattoli di metallo che riproducono in dimensioni ridotte cavalli, elefanti e mucche.

Probabilmente la forma di artigianato più famosa del Tamil Nadu è la lavorazione del bronzo, che nel corso dei secoli, ha raggiunto una tale perfezione estetica da poter essere considerata la più grande vittoria dell'arte indiana. Le opere in bronzo sono finemente cesellate da artigiani che hanno alle spalle generazioni di esperienza. Le figure in bronzo più importanti sono quelle di Shiva nella sua rappresentazione di Signore della Danza e in compagnia dei santi shivaiti Parvati e Naayanmaars. Dei numerosi centri di lavorazione del bronzo che tempo fa operavano nel Tamil Nadu, oggi sopravvive soltanto Kumbakonam come maggiore produttore bronzi. Thanjavur e Salem sono i centri di produzione di bronzi popolari con realistiche raffigurazioni di vita e credenze popolari.

5.4 Artigianato della ceramica

L'antica arte della ceramica trova la sua più grande espressione nella manifattura dei famosi cavalli di Ayyannar. Si dice che i cavalli proteggano i villaggi dai mali. I grandi cavalli di terracotta sono fatti a Salem e a Pudukottai. In origine i cavalli venivano fatti e cotti singolarmente; ma con l'incremento della popolarità, questi oggetti in terracotta cominciarono ad essere fatti in serie.

5.5 Artigianato del legno

La richiesta di cesti e prodotti in fibra del Tamil Nadu sta continuamente aumentando tanto in India quanto all'estero. Le palme sono la principale materia prima per cesti e prodotti correlati, sono anche usati bambù, canne, erbe e fibre per fare canestri, funi, stuoie e molti altri oggetti. I principali centri di questo artigianato sono nei distretti di Dharampuri, Salem, Coimbatore, South Arcot e Tiruchirapalli.

5.6 Pittura

Le pitture di Tanjore, famose a livello mondiale, sono dipinte su legno, vetro, avorio e sulle pareti, sono caratterizzate dall'uso di colori primari, con effetti di stilizzazione ottenuti ombreggiando la parte interna dei contorni. Gioielli, drappaggi ed elementi architettonici come colonne, baldacchini, ghirlande di funi e candelieri sono leggermente rilevati tramite l'uso di un intonaco speciale, coperto con lamine d'oro e incastonato con pietre abbastanza preziose di tinte differenti. La pittura su avorio e su vetro furono introdotti nel Tamil Nadu nel XVIII secolo. Mentre le pitture religiose sono altamente decorative ed uniformi, le raffigurazioni delle donne sono altamente stilizzate con un elemento di realtà nei ritratti.

5.7 Scultura in pietra

L'arte di scolpire le pietre ha raggiunto molto presto un alto grado di eccellenza nel Tamil Nadu. Ai giorni nostri l'arte di scolpire il granito è relegata nell'area attorno a Mamallapuram e Chingleput. Nella regione tra Pondicherry e Cuddalore e attorno a Salem si è sviluppata la lavorazione della steatite.

6. Musica e danza

Manifestazioni esteriori della cultura tamil sono rintracciabili nelle canzoni e nelle danze.

I Tamil hanno profondi interessi nella musica, nella danza e nella letteratura. Danze come il *Bharanatyam* e varie forme di musica, come la *Carnatic Music*, sono fiorite e si sono sviluppate nel Tamil Nadu molti secoli fa. I festival sono una caratteristica quotidiana di questa regione: *Navaratri* o *Dussehra* (Settembre/Ottobre), *Deepavali* (Ottobre/Novembre), *Karthika* (Novembre/Dicembre) e *Pongal* (Gennaio) sono tra i più popolari. Un unico festival di *Carnatic music* si tiene annualmente a Gennaio a Thiruvaiyaru, luogo di nascita del famoso cantante e poeta Thyagaraja; durante il festival si può assistere allo spettacolo di performance di gruppo, in totale armonia e ritmo.

7. Cibi tradizionali

I Tamil sono amanti della buona tavola. Il Tamil Nadu offre un'ampia varietà di deliziosi piatti, sia per i vegetariani che per i non-vegetariani. La maggior parte dei piatti sono a base di cereali, lenticchie, riso e verdure; tutti i cibi sono molto speziati.

La colazione tamil è a base di *idly* (dolci di riso bollito), *dosai* (frittelle fatte di una pastella di riso), *vada* (bomboloncini fritti fatti con una pastella di lenticchie), *pongol* (miscuglio di riso e lenticchie bollite insieme e condite con formaggio, nocciole, peperoncino e semi di cumino), *uppuma* (semolino condito con mostarda, peperoncino, semi di cumino e lenticchie). I pasti consistono principalmente di riso bollito servito con vari tipi di vegetali, yogurt, spezie e un brodo piccante fatto con succo di tamarindo e peperoncino. Il pasto non-vegetariano comprende anche piatti a base di carne di montone, pollo o pesce.

Nel Tamil Nadu fare il caffè è quasi un rituale, in quanto i chicchi di caffè devono essere prima tostati e poi macinati. La polvere viene messa in un filtro, si aggiunge dell'acqua bollente per preparare il decotto e si lascia riposare per circa 15 minuti. Al decotto viene aggiunto latte e zucchero. Alla fine il caffè viene versato da un contenitore all'altro in rapida successione per far sì che si formi la schiuma.

8. Calendario

Il calendario tamil deriva dall'antico calendario solare indù ed è basato sull'anno siderale (cioè il tempo impiegato per una rivoluzione della Terra attorno al Sole). Al contrario, altre lingue dell'India (telugu e hindi) usano calendari lunari.

I DODICI MESI

Il Capodanno tamil di solito cade a metà Aprile e il calendario consiste di dodici mesi. Diversamente dal calendario gregoriano, il numero di giorni in un dato mese può variare a seconda degli anni. Inoltre, i mesi tamil possono avere perfino 32 giorni. Per esempio, il mese di *Vaikasi* aveva 32 giorni nel 1996 e 31 giorni nel 1998, mentre il mese *Aani* aveva 31 giorni nel 1996 e 32 giorni nel 1998.

La seguente tabella mostra i nomi dei mesi in Tamil, la loro traslitterazione in italiano, il mese d'inizio e il giorno di inizio relativo agli anni 2000-2003.

No.	Mese Tamil	Traslitterazione	Mese di inizio	2000	2001	2002	2003
10.	தை	<i>Tai</i>	Gennaio	14	14	14	15
11.	மாசி	<i>Maaci</i>	Febbraio	13	12	12	13
12.	பங்குனி	<i>Pankuni</i>	Marzo	14	14	14	15
1.	சித்திரை	<i>Cittirai</i>	Aprile	13	13	13	14
2.	வைகாசி	<i>Vaikaaci</i>	Maggio	14	14	14	15
3.	ஆனி	<i>Aani</i>	Giugno	15	14	15	15
4.	ஆடி	<i>Aati</i>	Luglio	16	16	16	17
5.	ஆவணி	<i>Aavani</i>	Agosto	16	17	17	18
6.	புரட்டாசி	<i>Purattaaci</i>	Settembre	16	17	17	18
7.	ஐப்பசி	<i>Aippaci</i>	Ottobre	17	17	17	18
8.	கார்த்திகை	<i>Kaartikai</i>	Novembre	16	16	16	17
9.	மார்கழி	<i>Maarkali</i>	Dicembre	15	15	16	16

I GIORNI DELLA SETTIMANA

Il calendario tamil prevede 7 giorni per ogni settimana. I nomi dei 7 giorni sono analoghi a quelli usati nella maggior parte dei calendari, in quanto corrispondono ai corpi celesti (in ordine Sole, Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere, Saturno).

La seguente tabella riporta i nomi dei giorni della settimana in Tamil e in traslitterazione:

Giorno della settimana	Nome in tamil	Traslitterazione
1. Domenica	ஞாயிற்றுக்கிழமை	<i>Nyaayittru-kkiamai</i>
2. Lunedì	திங்கட்கிழமை	<i>Tinkat-kilamai</i>
3. Martedì	செவ்வாய்க்கிழமை	<i>Cevvaay-kkilamai</i>
4. Mercoledì	புதன்கிழமை	<i>Putan-kilamai</i>
5. Giovedì	வியாழக்கிழமை	<i>Viyaala-kkilamai</i>
6. Venerdì	வெள்ளிக்கிழமை	<i>Velli-kkilamai</i>
7. Sabato	சனிக்கிழமை	<i>Cani-kkilamai</i>

FESTIVITA' INDU' DEL 2003

Mese	Data	Festività
Gennaio	2	Shri Hanumath Jayanthi
	14	Shri Vaikunta Ekadesi
	14	Bhogi Festival
	15	Pongal Festival
	16	Maattu Pongal
	17	Vada Savithri Vratam

	18	Vana Shankari Pooja
	19	Thai Poosam
	22	Thyaga Bhrammam Aradhanai
Febbraio	1	Thai Amavasya
	8	Ratha Sapthami
	17	Maasi Makam
Marzo	1	Shri Maha Shivrathri
	14	Kaaradayan Nonbu
	17	Holi Festival
	18	Panguni Uthiram
Aprile	2	Telugu New Year
	11	Sri Rama Navami
	14	Vishu / Tamil New Year
	14	Madurai Sri Meenakshi Thiru Kalyanam
	15	Sri Kallazhagal Yethir Sevai
	16	Chithra Pournami
	16	Sri Kallazhagar Vaigai Yezhundurulal
Maggio	4	Akshaya Tritiyai
	4	Agni Nakshatram Beginning
	6	Srimad Sankara Jayanthi
	11	Kannika Parameswari Pooja
	11	Vaasavi Jayanthi
	15	Budha Poornima
	28	Agni Nakshatram Ends
Giugno	12	Vaikasi Visakam
	17	Dakshinayana Punya Kalam
Agosto	1	Aadi Pooram
	2	Garuda Panchami
	3	Aadi Perukku
	8	Varalakshmi Vratam
	10	Aadi Tapas
	12	Rig/ Yajur Upakarma - Aavani Avittam
	13	Gayathri Japam
	15	Maha Sankata Hara Chaturti
	19	Gokula Ashtami
	31	Sri Vinayaka Chaturti/ Ganesh Chaturti
Settembre	8	Onam Festival
	11	Mahalaya Paksha Beginning
	15	Maha Bharani
	25	Mahalaya Amavasya
	27	Navaratri Beginning
Ottobre	4	Maha Navami / Saraswati Pooja / Ayutha Pooja
	5	Vijaya Dasami
	24	Diwali Festival
	30	Skandha Shasti
Dicembre	7	Thiruvannamalai Deepam / Thiru Karthigai
	23	Sri Hanumath Jayanthi

CICLO DI 60 ANNI

Nel calendario tamil ogni anno ha un nome. Questi nomi seguono un ciclo di 60 anni (il numero 60 rappresenta 5 periodi di Giove, in quanto Giove impiega circa 12 anni ad orbitare attorno al sole).

La seguente tabella riporta i nomi degli anni che fanno parte dell'attuale ciclo.

No.	Nome in Tamil	Traslitterazione	Anno
14.	விக்ரம	<i>Vikkirama</i>	2000--2001
15.	விஷு ^௨	<i>Vishu</i>	2001--2002
16.	சித்திரபானு	<i>Cittirapaanu</i>	2002--2003
17.	சுபானு	<i>Cupaanu</i>	2003--2004
18.	தாரண	<i>Taarana</i>	2004--2005
19.	பார்த்திப	<i>Paarttipa</i>	2005--2006
20.	விய	<i>Viya</i>	2006--2007

9. Concezione del tempo

Nella cultura tamil il tempo è concepito in modo molto più flessibile che in Occidente. Effettivamente, il tempo stesso è un concetto piuttosto relativo, e ciò può significare che sono relativi anche concetti temporali come 'domani' o 'tra un'ora', e possono essere non necessariamente intesi come esatti indicatori di una quantità di tempo. Per uno straniero l'impatto con questa concezione del tempo può essere frustrante, specialmente se il senso di fretta o di necessità pressante, come è avvertito dagli Occidentali, non viene compreso o considerato dall'altra parte.

L'imprecisione del tempo è evidente anche nelle ore in cui le cose iniziano e finiscono. Un invito per una cena informale per le 19.30 non significa, come in molti paesi occidentali, che non si dovrebbe arrivare più tardi delle 19.30, ma piuttosto che gli ospiti non si dovrebbero presentare prima di quell'ora e preferibilmente arrivare più tardi.

10. Ritmo nella vita quotidiana: una tipica giornata da Bramani

La vita quotidiana dei bramani tamil è un misto di cambiamento e conservatorismo. Molti di loro hanno acquistato frigoriferi e frullatori, tuttavia, bevono acqua del rubinetto e usano il tradizionale macchinario per tritare e macinare il cibo. Gli anziani consultano l'almanacco, un calendario annuale dei mesi e dei giorni con la posizione dei pianeti e delle stelle, per determinare i momenti favorevoli del giorno. Gli altri membri della famiglia progettano le loro giornate in base a questi giorni favorevoli. Un giovane ingegnere può arrivare a rifiutarsi di uscire di casa; gli studenti non danno esami nei momenti sfavorevoli della giornata.

La vita ruota attorno alle pratiche e ai rituali religiosi. I bramani tamil si alzano prima del sorgere del sole. Nelle case la vita ferisce molto presto al mattino. Il gorgoglio dell'acqua dai rubinetti e la recitazione dei versi sacri indica che la famiglia è già in piedi. Si svolge il rituale dei versi sacri del mattino.

Nei villaggi le donne coprono il pavimento con una pasta di sterco di vacca. Su questo strato vengono tracciati diversi disegni a scopi propiziatori. La funzione principale dello sterco è di purificare l'aria che entra in casa. Inoltre, alle persone piace l'odore dello sterco di vacca. In certi luoghi (ad esempio a Delhi) i bramani tamil hanno dovuto abbandonare questa usanza a causa delle obiezioni da parte dei vicini.

Mentre gli uomini si preparano ad andare a lavoro, le donne compiono il quotidiano culto religioso, poi preparano i bambini per la scuola, preparano il cibo per loro e per i mariti. Dopo che gli uomini sono usciti di casa, le donne riordinano accuratamente tutte le stanze tranne una che esse usano per dormire o chiacchierare. Visitano i vicini e gli amici o semplicemente si assopiscono sul pavimento. I bramani tamil considerano il letto come impuro e usano il pavimento per sedere e dormire durante il giorno.

Nel pomeriggio, quando i bambini tornano da scuola, le donne sono molto impegnate nel fare loro il bagno o almeno lavare loro mani e piedi, cambiare i vestiti e sistemarli per il pranzo. Mentre alcuni bambini praticano danza e musica dopo pranzo, molti altri finiscono i loro compiti per casa o vanno a letto. Di sera le donne si preparano e portano i bambini ai giardinetti vicini. Qui chiacchierano con le altre donne, parlano dei loro bambini o si lamentano della corruzione del governo. Poi ritornano a casa, stirano, mettono in ordine i giocattoli dei bambini e aspettano che i mariti tornino a casa. Trascorrono l'ultima parte della giornata a cucinare e servire la cena. Una donna che si prepara a servire il cibo pulisce il pavimento e colloca foglie di platano o piatti di acciaio inossidabile sul pavimento. I

componenti maschili della famiglia mangiano per primi. Mentre mangiano si siedono rivolti verso est o verso nord mentre mangiano. Le donne servo dolci (preparati bollendo il riso nel latte), legumi, verdure e riso. Gli uomini versano acqua nella cavità del palmo destro, invitano gli dei e le dee a condividere il cibo e spruzzano l'acqua attorno al piatto. Loro infatti affermano che insetti e germi non sono in grado di attraversare l'anello d'acqua così formato. Tutti sorseggiano un po' d'acqua prima di mangiare per permettere al cibo masticato di scivolare meglio nello stomaco. Le donne in genere mangiano dopo i loro mariti e dal loro stesso piatto, ma oggi alcune mangiano con gli uomini della famiglia. Il cibo che viene portato fuori della cucina non viene riportato indietro perché è diventato impuro. Inoltre, il cibo è gettato via e sostituito se è stato visto da persone di bassa casta o toccato da animali e uccelli.

Le persone tengono da parte del riso per gli antenati rappresentati dai corvi. In un particolare giorno, chiamato *shraddham*, essi offrono cibo ai corvi. La direzione dai cui i corvi scendono a mangiare predice gli eventi. Se scendono da nord, ovest ed est è un segno propizio e ben augurante e suggerisce contentezza degli antenati, mentre se scendono da sud è un segno non propizio e indica l'inizio di malattie e perfino morte.

11. Linguaggio del corpo

Per i Tamil (soprattutto per quelli di Sri Lanka) il linguaggio del corpo è molto importante. Chi sia stato in Sri Lanka anche per pochi giorni ha sicuramente notato il tradizionale dondolio della testa che la gente del luogo spesso usa. A prima vista assomiglia all'oscillazione della testa che gli occidentali usano per esprimere negazione o rifiuto, ma ad un esame più attento ci si accorge che il movimento, benché simile, non è identico. Infatti i Tamil scuotono la testa a destra e sinistra (ma non completamente come gli occidentali quando dicono 'no') e allo stesso tempo la muovono lievemente su e giù. E' un movimento piuttosto difficile da compiere, ma per i Tamil è del tutto naturale. Questo gesto viene usato per esprimere accordo e spesso viene accompagnato da un suono come 'Hah'.

Inoltre, tenersi per mano è abbastanza comune tra persone dello stesso sesso, anche se guardato un po' con sospetto dalle generazioni più anziane, temperati dalle imposizioni degli standard britannici. Non è invece comune tenersi per mano in pubblico fra appartenenti a sessi diversi.

12. Distanza interpersonale

La distanza interpersonale tra due amici dello stesso sesso in Sri Lanka tende ad essere minore che in Occidente. Proprio come molte altre culture orientali, le conversazioni si svolgono in piedi e i partecipanti stanno molto vicini l'uno all'altro. Anche il toccarsi a vicenda mentre si parla è comune tra gli amici molto più che in Occidente, ed è regolare quando si tratta di bambini. Invece, se la conversazione coinvolge persone di sesso diverso, il contatto fisico è molto più cauto. Ad esempio, non è corretto stringere la mano di una donna finchè non sia stata lei stessa a tenderla all'interlocutore, ogni altra forma di contatto (compreso il bacio) è esclusivamente riservata a rapporti affettivi molto più intimi e comunque non in pubblico.

13. Significato dei nomi

Molti Tamil (principalmente di Sri Lanka) hanno un nome che è considerato parte importante della loro identità. Questo nome, in inglese definito '*ge-name*', viene assegnato alla nascita ed è legato alla discendenza paterna della famiglia. Anticamente in Sri Lanka questi nomi erano spesso correlati alla casta di appartenenza o all'occupazione tradizionale degli uomini della famiglia, e servivano come cognome. Dopo l'occupazione dello Sri Lanka da parte di Portogallo, Olanda e Gran Bretagna e l'imposizione dei loro cognomi sulla popolazione locale, l'uso del *ge-name* cominciò a diminuire, con il risultato che alcuni Tamil non ce l'hanno più e altri non lo usano più.

Questi nomi sono spesso molto lunghi e scomodi da usare, ma costituiscono un segno distintivo di ciascuno e pertanto tendono a sopravvivere tra i Tamil più tradizionalisti e più orgogliosi della loro discendenza.

E' interessante notare che i termini di parentela sono usati anche per identificare rapporti informali o con qualcuno il cui nome non sia conosciuto. In segno di rispetto, è comune rivolgersi ad una persona con il termine che esprime la possibile relazione di parentela: ad esempio, una ragazza più grande potrebbe essere chiamata 'sorella maggiore' da un ragazzo più giovane in senso di rispetto.

PARTE 2

14. L'immigrazione in Italia: una panoramica

L'immigrazione è un universo in perenne movimento: mutano le nazionalità prevalenti, si evolve la struttura occupazionale, si modifica continuamente la composizione demografica con una tendenza all'aumento delle presenze familiari e soprattutto dei minori.

Come riporta Pugliese (2002: 87-90), secondo i dati dell'ultimo censimento generale della popolazione [ISTAT 2002] gli stranieri residenti in Italia sono ormai circa un milione (987 mila). A questi devono essere aggiunte altre 250 mila persone presenti ma non residenti nel paese, per un totale di un milione e 240 mila: una cifra molto superiore (oltre il doppio) a quella del precedente censimento del 1991. La cifra è comunque inferiore a quella dei titolari di permesso di soggiorno fornita dal Ministero dell'Interno, ma dobbiamo notare che essa si riferisce soltanto alle componenti più evidenti e più stabilizzate dell'immigrazione italiana, cioè quelle raggiungibili dagli incaricati per la rilevazione censuaria. Al milione e 240 mila cittadini stranieri censiti vanno quindi aggiunti coloro i quali, pur essendo titolari di permesso di soggiorno, non sono stati raggiunti dalla rilevazione censuaria, oltre ovviamente alla grandissima maggioranza degli irregolari e dei clandestini.

Secondo il Dossier Caritas i dati sono differenti. Sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Interno la stima della presenza legale degli immigrati in Italia all'inizio del 2003 si aggira sulle 2.395.000 unità, con un margine di approssimazione di circa il 5%. E' infatti difficile stabilire il numero esatto dei minori (l'ultimo dato delle anagrafi comunali risale al 31.12.2000) e il numero effettivo dei lavoratori che otterranno la regolarizzazione (su 703.000 richieste, talvolta riguardanti la stessa persona, è stato ipotizzato che si tratti di 600.000 persone fisiche). L'incidenza del 4,2% degli stranieri sulla popolazione avvicina l'Italia alla media europea, che è superiore solo di un punto. Su altri aspetti si richiede prudenza. Sarebbe, infatti, inesatto dire che la popolazione immigrata è aumentata in un anno dell'11% solo in forza dei nuovi ingressi: probabilmente in circa la metà dei casi (152.533 soggiornanti in più rispetto al 2001) si è trattato di registrazioni tardive di persone che erano già presenti².

² Per informazioni ulteriori e sempre aggiornate si può consultare il sito della Caritas al seguente indirizzo: www.caritasitaliana.it

Analizzando le diverse comunità che costituiscono l'immigrazione italiana, Pugliese (2002: 90) ne evidenzia immediatamente la complessità e l'evoluzione. La comunità marocchina è quella più numerosa, seguita in ordine dalle comunità di immigrati da Albania, ex Jugoslavia, Filippine, Romania, Cina. Seguono gli Stati Uniti, che sono il primo paese non di emigrazione che contribuisce significativamente alla presenza straniera in Italia. A questa seguono in ordine le comunità di immigrati provenienti da Tunisia, Senegal, Germania, Egitto, Sri Lanka, Polonia, Perù, India, Francia.

Paesi	ANNO 2000	Paesi	ANNO 2002
	MF		MF
Marocco	155.864	Germania	35.332
Albania	133.018	Egitto	34.042
Ex Jugoslavia	92.791	Sri Lanka	31.991
Filippine	67.386	Polonia	29.478
Romania	61.212	Perù	29.074
Cina	56.660	India	27.568
Stati Uniti	47.855	Francia	25.337
Tunisia	46.773	Altri	425.384
Senegal	40.890	Totale	1.340.655

Tabella 1. Comunità di immigrati più numerose presenti su territorio italiano. Elaborazione su dati ISTAT, *La presenza straniera in Italia*, Roma, ISTAT 2001. Le cifre si riferiscono ai permessi di soggiorno rilasciati nel 2000.

Paese	1992			2000			Variazioni % 1992-2000
	MF	F	% F	MF	F	% F	
Sri Lanka	12.114	3.758	31,0	31.991	13.663	42,7	164,1

Tabella 2. Permessi di soggiorno per sesso relativi alla comunità di Sri Lanka, anni 1992 e 2000. Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, *La presenza straniera in Italia*, Roma, ISTAT, 2001 (Pugliese 2002: 91).

15. Le comunità tamil in Italia

La maggior parte dei Tamil residenti in Italia proviene dallo Sri Lanka. La loro presenza in Italia è caratterizzata da tre realtà ben distinte. Da un lato, ci sono Tamil che vivono isolatamente o in piccolissimi gruppi in varie zone italiane, giunti nel nostro paese per cercare lavoro (alcuni sono ingegneri ed informatici che vengono a fare un periodo di esperienza lavorativa in Italia) e, in genere, con prospettive di soggiorno piuttosto brevi. Dall'altro, ci sono i Tamil che appartengono a ordini religiosi cattolici (sono soprattutto suore) e che vivono in conventi e parrocchie italiane. Dall'altro lato ancora, ci sono le comunità, insediamenti anche molto numerosi di Tamil (spesso provenienti dallo Sri Lanka) che in genere comprendono persone che hanno prospettive di soggiorno molto lunghe, talvolta anche definitive. In Italia ci sono alcune comunità tamil di dimensioni piuttosto rilevanti. Una delle più importanti è situata a Bologna. Altre sono localizzate a Torino, Napoli, Reggio Emilia e Palermo. Per ovvi motivi di vicinanza, ci sono rapporti piuttosto stretti soprattutto fra i Tamil residenti a Bologna e quelli di Reggio Emilia.

15.1 La comunità di Bologna

La comunità di Bologna è una tra le comunità tamil più importanti e attive presenti su territorio italiano. In quanto oggetto di uno studio protrattosi per un anno (2002-2003) la maggior parte dei dati riportati in questa sezione sono stati raccolti tramite una ricerca sul campo all'interno di questa comunità². Anche le altre comunità hanno, tuttavia, caratteristiche molto simili.

La comunità tamil di Bologna è costituita da 80-90 persone fra uomini, donne e bambini. Gli uomini rappresentano circa il 70 % della comunità, le donne il 20% e i bambini il 10%. Tutti i Tamil di Bologna provengono dallo Sri Lanka, molti di loro sono originari di Jaffna, una città che si trova nell'estrema punta nord dell'isola. La comunità di Bologna si è costituita circa 12-13 anni fa, quando è arrivato in città il primo consistente numero di immigrati tamil. Da allora, la comunità si è andata espandendo (tuttora continuano ad arrivare nuovi immigrati, soprattutto le mogli di persone che già abitano a Bologna), anche se non sono mancati casi di trasferimento in altre città italiane o europee da parte di alcuni membri. Per quanto riguarda le

² La ricerca su campo ha permesso di raccogliere un corpus di dati linguistici e culturali attraverso cicli di interviste a circa 15 Tamil appartenenti alla comunità. Talvolta vengono citate, per esigenze di chiarezza e di esaustività, parti del corpus raccolto durante le interviste. Gli informatori sono citati attraverso una sigla del tutto casuale.

occupazioni, gli uomini lavorano fuori casa, svolgendo attività piuttosto umili ma di vario genere, dal badante, al commesso, al commerciante di frutta e verdura, al metalmeccanico, all'operaio. Le donne sono per lo più casalinghe, poche svolgono anche un'attività fuori casa, ad esempio la badante.

Essendo la comunità di Bologna piuttosto piccola, tutte le persone che la costituiscono si conoscono e hanno per lo più rapporti l'uno con l'altro (molti giovani si ritrovano ad esempio la domenica pomeriggio a giocare a calcio in un parco della città). Non abitano però tutti nello stesso quartiere. Fino a due anni fa c'era nel gruppo una figura leader, Ravi, che costituiva il punto di riferimento per tutti i Tamil di Bologna. Ravi organizzava gli incontri, gestiva i problemi all'interno della comunità, si preoccupava di mantenere l'unità all'interno del gruppo. Trasferitosi a Londra, è venuta a mancare una figura cardine. Stanno attualmente emergendo altre nuove figure dalla forte personalità che prendono le iniziative all'interno della comunità. Le riunioni fra tutti i Tamil di Bologna sono a cadenza annuale, periodicamente invece vengono organizzate manifestazioni a carattere culturale, con canti, balli e rappresentazioni in costumi tipici tamil, a cui partecipano anche i membri della comunità di Reggio e talvolta anche alcuni italiani. Durante queste manifestazioni vengono offerte specialità della gastronomia tamil.

I Tamil sono molto legati alla loro cultura d'origine. Entrando nelle loro case, si trova sempre un film tamil che scorre in televisione o uno stereo che diffonde musica tamil, collezioni di romanzi rigorosamente scritti in tamil, foto di amici e parenti, oggetti ornamentali e ricordi del proprio paese. I Tamil cercano in ogni modo di non perdere le loro tradizioni, pur vivendo da molto tempo lontani dalla propria patria. Pochi di loro hanno infatti la possibilità di tornare periodicamente in Sri Lanka (molti lo hanno fatto una volta sola in 10 anni di soggiorno in Italia).

Da più di 5 anni è stato istituito un corso di lingua tamil per i bambini della comunità che, essendo nati in Italia o arrivati qui da piccolissimi, corrono il rischio di dimenticare la loro lingua d'origine. Il corso si svolge per sette ore a settimana, il sabato pomeriggio e la domenica mattina, e viene tenuto da due connazionali.

La maggior parte dei Tamil di Bologna sono di religione induista. Non essendoci a Bologna un tempio indù, il culto viene praticato per lo più individualmente o a livello familiare. Non è raro infatti vedere nelle case altarini con immagini degli dei del Pantheon induista, con offerte votive e fiori. Talvolta vengono organizzate feste religiose presso il

tempio indù di Savona, dove ogni anno viene celebrato Ganesha, il dio indù della fertilità e dell'abbondanza.

16. Rapporti Tamil-Italiani

Per quanto riguarda i rapporti con l'Italia e gli italiani, apparentemente i Tamil potrebbero sembrare una comunità molto ben integrata. Tutti gli intervistati hanno dichiarato di avere molti amici italiani e di trovarsi bene con loro; in realtà, frequentandoli un po', non è difficile accorgersi che i rapporti con gli italiani non sono così frequenti e stretti, ma sono limitati all'ambiente di lavoro. Nessuno esce con italiani, la domenica i Tamil si ritrovano rigorosamente fra di loro. Le donne poi hanno ancora meno occasioni di rapportarsi con i nativi del paese ospitante. I matrimoni avvengono quasi esclusivamente fra Tamil.

17. Problemi di inserimento: il caso delle donne

Non è facile intervistare le donne, sia per una ritrosia culturale sia perché, questa è stata la nostra impressione, i mariti non gradivano che le moglie si sottoponessero alle interviste. E' significativo il caso di NV che, alla richiesta di intervistare anche la moglie, 23 anni, nel nostro paese da 3 mesi, ha risposto seccamente che non era il caso visto che la moglie era in Italia da poco tempo e che l'intervista l'aveva già fatta lui.

A causa di questa difficoltà, soltanto una su 13 informatori intervistati è una donna (VT) di 38 anni, in Italia da 10. Le donne non hanno vita sociale separata dal nucleo familiare, sono considerate una specie di "proprietà del marito" e non hanno poteri decisionali all'interno della famiglia. Molto spesso le donne tamil sono casalinghe, escono esclusivamente con il marito o, se hanno delle amiche, sono rigorosamente loro connazionali.

Int: *"Hai amici italiani? Amiche italiane?"*

VT: *"No... amici nostro... Sri Lanka"*

Talvolta le donne tamil prestano servizio come domestiche in case italiane, ma il contatto con i nativi si esaurisce in quell'ambito ed è comunque minimo. VT, ad esempio, lavora come domestica in una famiglia italiana, ma ha poi specificato che questa è l'unica occasione di incontro con italiani, il resto delle sue giornate sono dedicate alla cura della propria casa, del marito e del figlio.

Un atteggiamento di VT che colpisce è il suo mantenersi sempre un passo indietro rispetto agli altri partecipanti alla conversazione, mentre l'intervistatore (la sottoscritta) e altre colleghe sedevano nel soggiorno di casa sua al tavolo insieme ad altri due Tamil. Per tutto il tempo della visita, VT è rimasta in piedi alle nostre spalle e non ha mai preso spontaneamente la parola durante la conversazione, pur mostrando di riuscire spesso a seguire i nostri discorsi, sorridendo a proposito o mostrando comunque di aver capito quando interpellata dal figlio.

Possono essere avanzate alcune considerazioni sulla competenza comunicativa delle donne, soprattutto attraverso un confronto con quella degli uomini. La competenza linguistica di VT è minima e questo compromette fortemente la sua competenza comunicativa. VT ha bisogno del continuo aiuto del figlio che le traduce ciò che l'intervistatore le sta chiedendo e le suggerisce i termini in italiano per rispondere. Come prevedibile, sembrerebbe che le donne, a parità di altri parametri quali età e tempo di soggiorno in Italia, abbiano una competenza

linguistica e comunicativa minore rispetto agli uomini. Infatti rispetto al figlio KB (entrambi sono in Italia da 10 anni) e anche rispetto a RJ, con il quale condivide non solo il tempo di permanenza nel nostro paese, ma anche l'età, VT ha una capacità comunicativa molto inferiore.

18. Repertorio linguistico

Il repertorio linguistico dei Tamil è in genere costituito da due lingue: il tamil e l'inglese.

Il tamil appartiene alla famiglia delle lingue dravidiche ed è parlato soprattutto in Tamil Nadu, uno degli stati federali dell'India, e in Sri Lanka. Comunità tamil si trovano anche in Malesia, Birmania, Africa orientale e meridionale, isole Figi e Maurizio. Il numero di parlanti stimati oscilla tra i 50.000.000 e 70.000.000. Il tamil è una delle 4 lingue dravidiche ufficiali dell'India, sulla base delle quali negli anni '50 sono stati costituiti, nell'India meridionale, quattro stati: Tamil Nadu (dove si parla tamil), Kerala (dove si parla malayalam), Karnataka (dove si parla kannada), Andhra Pradesh (dove si parla telugu). In Sri Lanka i parlanti tamil sono circa 3.000.000. Il tamil parlato in Sri Lanka fu portato nell'isola oltre 20 secoli fa dai dravida che abitavano sulla terraferma, in seguito ad una migrazione nella parte settentrionale dell'isola dall'area adesso denominata Tamil Nadu. Nonostante la sua origine, il tamil di Sri Lanka, in seguito a numerosi mutamenti non verificatisi altrove e, viceversa, in seguito alla conservazione di molte caratteristiche della protolingua, altrimenti non conservatesi, è oggi differente dal tamil indiano tanto da poter esserne considerato un vero e proprio dialetto.

Per quanto riguarda l'inglese, quasi tutti i membri della comunità hanno dichiarato di conoscere questa lingua. Lo studio dell'inglese è infatti obbligatorio nelle scuole del Tamil Nadu e dello Sri Lanka. La conoscenza dell'inglese aiuta gli apprendenti tamil nel loro percorso di acquisizione dell'italiano: l'inglese diventa dunque la lingua ponte verso l'apprendimento dell'italiano, da cui il tamil è tipologicamente molto differente. Alcuni degli informatori ne hanno piena consapevolezza, come si può notare dalla seguente osservazione di un Tamil che vive a Bologna (NV). Alla domanda dell'interlocutore se l'italiano è facile o difficile, ha risposto:

NV: "Confronto con l'inglese no. Chi sa inglese si capisce subito. Confronto poi a altre lingue tipo tedeschi, olandese, francese, questo qua più facile perché si sai inglese capisce subito. Si no sai inglese, fai fatica"

18.1 La lingua tamil

Il tamil è una lingua agglutinante, è una lingua cioè che presenta la possibilità di combinare in ogni singola parola più morfemi chiaramente identificabili e segmentabili. Ogni morfema esprime una categoria grammaticale ben determinata.

Il tamil possiede un proprio sistema di scrittura di tipo sillabico: ogni simbolo dell'alfabeto tamil corrisponde ad una sillaba.

L'ordine della frase tamil prevede una struttura di tipo SOV, con presenza, quindi del verbo in posizione finale. I verbi possono avere due forme: finita e non-finita. I verbi finiti concludono di solito la frase principale, i verbi non-finiti necessitano di qualche suffisso, frase o costruzione sintattica per far sì che la frase in cui ricorrono sia completa e grammaticale.

Il sistema nominale tamil prevede distinzioni di genere, numero e caso. I casi sono 7, tuttavia ci sono molte altre posposizioni che svolgono le stesse funzioni dei suffissi di caso. Frequente e molto usata è la composizione nominale.

La varietà parlata standard, che comincia ad essere codificata in questi ultimi anni, si differenzia molto dalla lingua letteraria. La varietà standard è usata dalle persone colte nelle interazioni con le persone provenienti da differenti regioni e differenti gruppi sociali, ed è anche la varietà usata nei film, nelle commedie e dai mass media.

18.2 Varietà di tamil

Nel tamil parlato è possibile distinguere numerose varietà diatopiche e diastratiche all'interno della regione del Tamil Nadu. Differenze ancora maggiori esistono tra il tamil parlato nel subcontinente (in tutte le sue varietà e dialetti) e quello parlato nell'isola di Sri Lanka. Nel XIX secolo, a causa della difficoltà di comunicazione, le differenze dialettali erano molto probabilmente maggiori di oggi. Oggigiorno si sta verificando il fenomeno opposto: l'incremento dei trasporti e dell'educazione scolastica e la diffusione di giornali e quotidiani, nonché di radio e televisione hanno contribuito a diminuire le differenze dialettali, le quali comunque restano sempre tante e significative. Nel tamil di Sri Lanka, alcune parole hanno significati completamente differenti da quelli che hanno nel subcontinente.

18.3 Prestiti stranieri

Il tamil ha preso a prestito molte parole dall'inglese e da altre lingue indiane (sanscrito e hindi soprattutto). Le parole di origine straniera hanno spesso subito, soprattutto nel tamil di Sri

Lanka, significativi mutamenti sia dal punto di vista fonetico che semantico. Le parole inglesi e hindi, usate nel tamil parlato dagli abitanti del distretto settentrionale del Tamil Nadu, non sono state foneticamente mutate ma sono scritte nello stesso modo in cui sono pronunciate nelle lingue di provenienza. Ad esempio, parole come *bus*, *cycle*, *car*, *office*, *late*, *post*, *bank* e *coffee* sono scritte in caratteri tamil nel modo in cui esse sono pronunciate in inglese. Le forme tamilizzate di queste parole sono frequentemente usate non solo nel tamil parlato ma anche in quello scritto (solo alcuni scrittori usano queste parole soltanto quando non esistono gli equivalenti tamil). Altre volte, invece, parole come *leave*, *stamp*, *rail*, *station* e *telephone* sono comunemente usate solo nelle varietà parlate ed evitate in quelle scritte.

19. Competenza comunicativa in italiano

Parlando delle donne, abbiamo già detto come esse acquistino difficilmente una buona competenza comunicativa, soprattutto a causa di fattori socio-culturali. Tuttavia, è possibile constatare che anche gli uomini, anche a 3 anni dall'arrivo in Italia, hanno notevoli difficoltà comunicative, sia a livello di comprensione che a livello di produzione orali, anche in relazione ad argomenti legati alla quotidianità. Le competenze di comprensione e produzione scritte poi sono ancora più scarse. In generale si constata che soltanto dopo periodi di soggiorno molto lunghi (circa 10 anni) i Tamil diventano capaci di condurre con autonomia e successo una conversazione in italiano.

Anche Höhmann (1997: 177), che ha condotto uno studio sull'interlingua di un gruppo di ragazzi tamil, di età compresa tra gli otto e i sedici anni, in Italia, osserva che le varietà di apprendimento dei suoi informatori³, dopo ben due anni dall'arrivo in Italia e la frequenza della scuola, si collocano sempre nell'ambito delle interlingue molto iniziali e iniziali. Come fa notare lo studioso (1997:177-78) neppure il frequentare regolarmente la scuola aiuta i ragazzi da lui intervistati a sviluppare più rapidamente una maggiore competenza comunicativa.

Rispetto ad altre tipologie di parlanti che riescono in tempi molto più brevi a sviluppare competenze maggiori, i Tamil, come anche i Cinesi, incontrano notevoli difficoltà nel raggiungere velocemente un sufficiente grado di competenza comunicativa. Può essere utile chiedersi come si spiega questa scarsa competenza linguistico-comunicativa dopo periodi di soggiorno anche piuttosto lunghi. Proviamo a proporre alcune possibili motivazioni. Secondo Höhmann (1997: 178), ci sono almeno tre fattori linguistici ed extra-linguistici che concorrono a determinare questa situazione:

- la grande distanza genealogica e tipologica tra la lingua madre degli apprendenti, il tamil, e l'italiano. Trascurando livelli di analisi più complessi quali la morfologia e la sintassi, basti pensare all'esiguo numero di lessemi affini nelle due lingue (dovuti soprattutto a prestiti dall'inglese) per cui agli apprendenti tamil è preclusa la

³ La raccolta della maggior parte delle osservazioni e/o registrazioni da parte di Höhmann, è avvenuta durante un corso estivo di italiano tenuto da volontari in una parrocchia dell'Italia meridionale nel 1995 e coprono un periodo di circa due mesi. Una parte minore, invece, risale ad un corpus raccolto in condizioni analoghe nell'estate 1994 e durante un doposcuola, sempre organizzato in parrocchia, nella seconda metà dell'anno scolastico 1993/94. L'indagine si concentra sulle interlingue di quei ragazzi che hanno vissuto l'infanzia e i primi anni scolastici nel paese d'origine e, di conseguenza, incontrano le maggiori difficoltà comunicative e di inserimento.

possibilità di attingere al proprio lessema per formare ipotesi sul significato e sull'uso delle parole dell'italiano;

- la mancanza di un'adeguata mediazione linguistica dell'italiano: per esempio, non esiste un vocabolario italiano-tamil e le conoscenze di inglese dei ragazzi, o per l'età o per il tipo di scuola frequentata, appaiono in genere troppo ristrette perché l'inglese possa fungere da ponte verso l'italiano;
- un basso livello di integrazione sociale (malgrado la frequenza della scuola e gli allenamenti in una scuola di calcio), che è insieme causa ed effetto della scarsa integrazione linguistica.

A nostro avviso, oltre all'evidente distanza tipologica tra italiano e tamil, influisce molto anche la mancanza di integrazione nella comunità ospitante. Infatti, nonostante ciò che dichiarano i nostri informatori, e cioè che hanno amici italiani e che li frequentano regolarmente, si può notare chiaramente che la comunità tamil è abbastanza chiusa. La conoscenza di persone italiane è relativa all'ambiente di lavoro, ma la frequentazione non va oltre. Nel tempo libero e nel fine settimana i Tamil escono, si ritrovano, giocano a pallone, vanno al bar, ma non c'è nessun italiano insieme a loro. I Tamil costituiscono un gruppo⁴ molto compatto ed unito all'interno, ma chiuso verso tutto ciò che è esterno. Probabilmente questo riguarda soprattutto gli immigrati che sono arrivati in Italia già in età adulta. Soltanto i più giovani, che sono arrivati in Italia da bambini e che frequentano e hanno frequentato praticamente tutte le scuole nel nostro paese, possono dirsi completamente integrati. Ecco come KB⁵, 18 anni, in Italia da 10, spiega la sua completa integrazione nel paese ospitante:

Int: *“Tu parli molto bene. Quanto tempo hai impiegato ad imparare così l'italiano?”*

KB: *“Mhh... 2 anni”*

Int: *“Soli?”*

KB: *“Perché andavo a scuola. Quindi a scuola non parli la tua lingua e a forza di... cioè... a me piace molto comunicare... a forza di parlare con gli altri ti abitui a...”*

Int: *“Quanti anni avevi quando sei arrivato qui?”*

KB: *“8 anni”*

Int: *“8 anni... quindi eri anche piccolo. Per non dimenticare la tua lingua cosa fai?”*

⁴ Per una definizione di “gruppo” in termini sociolinguistici si può consultare Santipolo 2002: 117-121.

⁵ La completa integrazione di KB in territorio italiano è testimoniata dall'uso di simboli e abbreviazioni tipici del linguaggio adolescenziale per scrivere SMS o e-mail (ad esempio, POIK = poiché; XK = perché).

KB: *“Una volta andavo alla scuola tamil... che fanno un corso di scuola per i bambini. Poi eravamo in... siamo in 4 qua a Bologna... i ragazzi della mia età, c'è mio cugino che ha 16 anni, poi altre mie due amiche, allora poi loro sono diventati grandi...robe varie... poi per quattro persone insegnare uno... è difficile... allora abbiamo chiuso”*

Int: *“E allora parli così...”*

KB: *“Si parlo così normalmente in casa”*

E' naturale attendersi che la situazione descritta da KB si verifichi anche per le nuove generazioni, cioè per i bambini tamil nati in Italia. E infatti, EG è padre di due bambini di 8 anni e 1 anno, nati in Italia, che non sanno parlare tamil; KB dice che i bambini più piccoli non riescono a parlare tamil. Questo spiega anche l'esigenza avvertita dalle comunità di istituire dei corsi di lingua tamil per i bambini affinché non perdano completamente le proprie origini e la cultura del proprio paese.

Qui di seguito riportiamo la parte finale dell'intervista di KB, in cui si affronta questo argomento:

Int: *“E i bambini che nascono qui? I bambini tamil che nascono qui?”*

KB: *“I bambini nascono... ma... i bambini che sono nati attualmente cercano di parlare sempre l'italiano non so perché...ma quelli che sono nati 5 o 6 anni fa parlano la lingua tamil, però attualmente quelli che hanno 1 anno, 2 anni parlano l'italiano, fanno fatica a parlare in tamil”*

Int: *“Anche se in casa loro parlano in tamil?”*

KB: *“Si perché i genitori... se... per esempio... se ci fosse la sorella o un fratello quello lì parlerebbe sia in italiano sia in tamil perché da noi... cioè... sapere una lingua per bene è difficile quindi se per esempio una lingua non lo sai usi subito l'altra, allora se sei figlio unico cioè segui sempre...”.*

20. Problemi ed errori nell'apprendimento dell'italiano

In questo paragrafo vengono presentate le principali difficoltà che i Tamil incontrano nello studio della lingua italiana. La descrizione delle difficoltà e degli errori principali è utile a fini didattici. Lo scopo è, infatti, fornire ai docenti, che hanno in classe studenti di madrelingua tamil, una sintetica descrizione dei fenomeni presenti nelle loro interlingue, per aiutarli a trovare le strategie di insegnamento più efficaci, a impostare nel modo più corretto la presentazione delle strutture grammaticali o ad affrontare alcune questioni in modo diverso da quanto fatto finora.

I seguenti fenomeni sono stati rintracciati in quasi tutti gli apprendenti, in misura maggiore o minore a seconda della lunghezza della permanenza in Italia:

- omissione della copula
- omissione o selezione errata dell'ausiliare nei tempi composti
- omissione o selezione errata dell'accordo articolo / nome, nome / aggettivo, nome / verbo
- mancanza delle preposizioni
- mancanza dei pronomi atoni
- impiego di forme base del verbo, non marcate rispetto alle categorie di tempo e persona
- ampia e precoce presenza di 'c'è'
- interferenze e transfer dalla L1
- formazioni analogiche

Mentre questi fenomeni sono presenti nelle interlingue di quasi tutti gli apprendenti di italiano L2, indipendentemente dalla lingua di partenza, ci sono invece alcuni fenomeni che sembrano essere peculiari dell'interlingua dei parlanti tamil, o almeno non universalmente presenti nelle fasi acquisizionali di ogni apprendente, indipendentemente dalla L1:

- ampio uso di infiniti
- assenza quasi totale del verbo 'avere'
- impiego di composti nominali per esprimere sintagmi preposizionali italiani.

Passiamo adesso a descrivere in modo più dettagliato alcuni dei suddetti fenomeni, suddividendoli per livelli di analisi linguistica.

20.1 Fonetica

Anche se i Tamil non sembrano avere particolari problemi articolatori, tali da impedire la riproduzione approssimativa dei fonemi italiani, l'interferenza fonetica tra L1 e L2 è talvolta molto forte. La maggior parte di queste interferenze sembrano spiegabili come applicazioni di regole fonetiche tamil. Tuttavia sono rari i casi in cui le interferenze compromettono l'efficacia comunicativa.

Alcuni esempi di interferenza:

- difficoltà nel pronunciare i nessi *st-* e *sc-* in posizione iniziale di parole: */estudia/*, */escartato/*;
- difficoltà nel pronunciare le vocali piene, non brevi o indistinte;
- realizzazione sonora dell'occlusiva dentale sorda, riportabile alla legge fonetica del tamil in base alla quale le occlusive dentali intervocaliche non geminate o precedute da nasale diventano sonore, dove l'occlusiva sonora è un allofono di quella sorda. Ad esempio: */andado/* per 'andato'; */tando/* per 'tanto'. E'interessante notare che la pronuncia sonora delle consonanti sorde avviene anche in inizio di parola come testimoniano i seguenti: */bollo/* per 'pollo', */basta/* per 'pasta';
- realizzazione sibilante */s/* del suono palatale */tʃ/*, in posizione iniziale, in particolare prima di vocale palatale. Potrebbe trattarsi di una duplice interferenza, non solo con il tamil, ma anche con l'inglese, in cui al grafema <c> corrisponde spesso il suono */s/*. Vediamo alcuni esempi: 'c'è' realizzato con */se/*, 'cinema' pronunciato sempre */siníma/*, 'circa' pronunciato */sirca/*, 'cioccolato' pronunciato */sioccolato/*. Il fenomeno può dare esito a forme di ipercorrettismo soprattutto in apprendenti che hanno frequentato o che frequentano un corso di italiano: si verificano allora pronunce ipercorrette come */cigaretta/* per 'sigaretta' e */cerve e cervendo/* per 'serve e servendo', */cennò/* per 'sennò'.

Oltre a quella appena individuata, altre sono le interferenze causate dall'inglese, l'altra principale L2 degli informatori tamil:

- voci che dal punto di vista grafematico sono molto vicine all'italiano e ricorrono come prestiti d'origine inglese in tamil, come 'radio' e 'disco';

- termini inglesi che vengono impiegati come se fossero parole italiane: significativo è il caso dell'espressione /*taiming non c'è*/ (“non ho tempo”) con un evidente passaggio della parola inglese per tempo (*'time'*) in italiano;
- parole italiane che vengono pronunciate secondo alcune norme della pronuncia inglese: /*miùsica*/ per ‘musica’ e /*progràm*/ per ‘programma’.

I medesimi errori si riscontrano anche nell'ortografia, che crea ai Tamil numerose difficoltà.

20.2 Morfosintassi

Per quanto riguarda il sistema morfosintattico, ci sono essenzialmente due principi che caratterizzano nel complesso l'acquisizione dell'italiano da parte dei tamil: l'ellissi e l'uso di forme base.

ELLISSI

Il fenomeno dell'ellissi, inteso come non-realizzazione, da parte degli apprendenti, di morfemi grammaticali, ricorre molto di frequente nelle produzioni dei Tamil, che tendono a non usare:

- **Articoli:** L'omissione dell'articolo riguarda tanto l'articolo determinativo quanto quello indeterminativo. L'articolo determinativo viene realizzato raramente, quasi sempre in espressioni apprese in blocco o nelle preposizioni articolate da parte degli apprendenti più avanzati. Solo in seguito cominciano a comparire le prime rare forme, usate in modo talvolta errato. Più frequente, ma sempre raro, è invece l'uso dell'articolo indeterminativo, che compare prima rispetto a quello determinativo. Spesso viene usato solo l'articolo indeterminativo ‘uno’ senza alcuna distinzione (“*uno signore*”, “*uno bambino*”). Questo quadro sembra influenzato dalla grammatica del tamil che non ha la categoria dell'articolo determinativo, ma prevede l'uso di *oru* in una funzione analoga a quella svolta dall'articolo indeterminativo.
- **Copule:** l'omissione della copula è regolare nelle fasi di apprendimento più basse, è minore a livelli più alti di competenza anche se talvolta può verificarsi anche in apprendenti che sono in Italia da 10 anni e più. Da un confronto con la grammatica tamil, la struttura risultante dall'omissione della copula corrisponde alla cosiddetta “frase nominale” tamil, caratterizzata appunto dalla frequente

assenza della copula. La frase più semplice, in tamil può essere formata da due nomi o sintagmi nominali, senza alcun verbo. Questo tipo di struttura serve per esprimere 'identità' (ad esempio, tamil *idu pustaham* 'Questo (è un) libro').

- **Ausiliari:** raramente l'ausiliare è espresso. Anche nei livelli di competenza più alti sono rari i casi in cui l'ausiliare è selezionato correttamente.
- **Pronomi atoni:** mentre i pronomi soggetto 'io', 'tu'. 'lui/lei' (all'inizio senza distinzione di genere) sono appresi abbastanza presto, i pronomi atoni continuano a creare notevoli difficoltà. Il verbo 'piacere' viene usato quasi sempre senza il pronome.
- **Preposizioni:** Le preposizioni sono completamente assenti, almeno nei primi stadi di acquisizione, e continuano a creare notevoli difficoltà anche a livelli più avanzati. Talvolta si verifica la collocazione della preposizione dopo il nome a cui si riferisce ('*riso ragù con*', '*mio fratello con*'). Questa potrebbe essere un'influenza del tamil, lingua agglutinante e quindi senza preposizioni, ma che esprime le categorie grammaticali e i significati aggiunti attraverso suffissi uniti alla forma base.

Höhmann (1997: 183) fa notare che tutte queste omissioni non avvengono soltanto nella produzione libera ma anche nella lettura.

USO DI FORME BASE

I Tamil tendono ad usare la II e/o III persona singolare del presente indicativo e/o dell'imperativo singolare (che spesso coincidono dal punto di vista formale), che si contraddistinguono per l'elevata frequenza con cui ricorrono negli eventi comunicativi ai quali gli immigrati partecipano in prima persona nelle interazioni quotidiane con gli italiani. Questo spiegherebbe l'elevato numero di imperativi della II persona singolare e la selezione di una forma come *sai*, particolarmente frequente nelle conversazioni (soprattutto con ragazzi ed immigrati), sia sotto forma di intercalare (*non sai?*), sia nelle formule interrogative *sai che vuol dire? sai che cos'è?*, etc. La II e/o III persona singolare dell'indicativo sono impiegate come forme non marcate, senza distinzione di persona grammaticale e quindi estese a tutte le altre persone. Nasce così l'esigenza di presentare in classe una serie di testi in cui siano usati verbi in tutte le persone, in modo da stimolare negli studenti una riflessione sulla varietà di forme e sulla differenza nell'uso.

Per quanto riguarda il sistema nominale, l'uso delle desinenze del singolare, del plurale, del femminile e del maschile è caratterizzato da una forte incertezza, legata molto probabilmente alla diversa organizzazione del sistema nominale fra italiano e tamil. Ad esempio, mentre il tamil ha otto casi per la declinazione dei nomi propri, dei nomi comuni e dei pronomi personali, la distinzione morfologica tra singolare e plurale spesso non è realizzata e l'attribuzione del genere non è convenzionale, ma segue la categorizzazione in due generi naturali, quello "razionale" (a sua volta classificato in onorifico, maschile e femminile) e quello "irrazionale".

Oltre all'ellissi e all'uso di forme base, ci sono altri fenomeni morfosintattici degni di nota che caratterizzano le produzioni dei Tamil:

USO DELL'INFINITO

I Tamil tendono ad usare un notevole numero di infiniti, che, almeno nelle fasi iniziali, sono usati alternativamente alle altre forme base, senza distinzione di tempo, aspetto, persona.

COMPOSIZIONE NOMINALE

Una caratteristica molto interessante è la tendenza a inventare composti nominali secondo un uso tipicamente tamil che prevede un ampio impiego di tali composti. Ad esempio, due immigrati tamil residenti a Bologna hanno prodotto espressioni come "*Casadomestica*" ('domestica di casa'), e "*capofratelli*" ('fratelli del capo'), molto probabilmente influenzati dal tamil che non prevede sintagmi preposizionali, ma che ricorre ampiamente a composti nominali in cui il determinante precede il determinato.

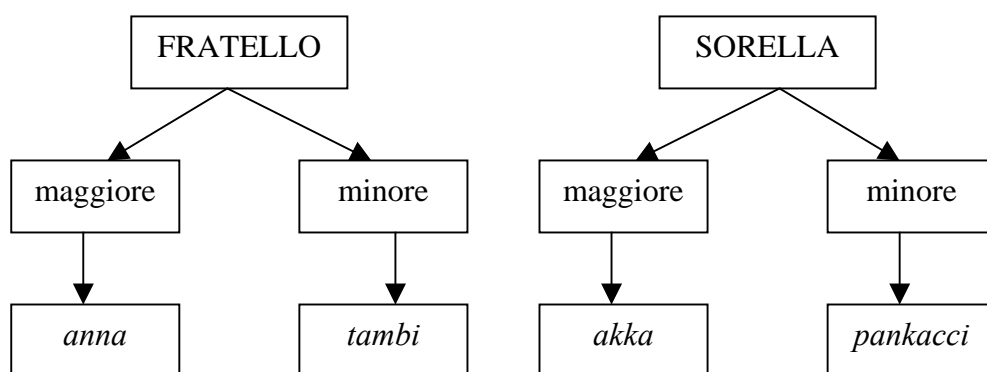
USO DI C'E'

I Tamil fanno molto uso di 'c'è', soprattutto nel suo significato di 'esistenza' e quindi come sostituto del verbo 'avere', che, invece, viene usato molto raramente e soltanto nei livelli più avanzati.

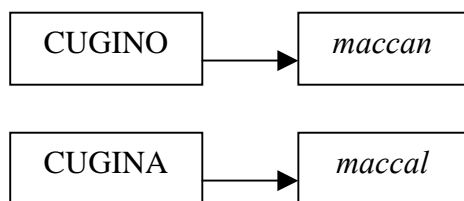
20.3 Lessico

A causa della grande distanza tra italiano e tamil, I Tamil hanno difficoltà ad apprendere un vocabolario di base che gli permetta di sostenere conversazioni anche brevi e relative alla vita quotidiana. Se non debitamente guidati, i Tamil hanno difficoltà ad imparare anche i termini relativi agli ambienti quotidianamente frequentati (bar, casa, famiglia).

In un corso di italiano dove siano presenti immigrati Tamil, merita particolare attenzione il lessico relativo ai termini di parentela. Infatti in tamil vengono distinti, attraverso nomi differenti, il fratello e la sorella maggiori e minori secondo il seguente schema:



Inoltre, gli stessi termini vengono utilizzati anche per riferirsi ai cugini, figli dei fratelli del padre o delle sorelle della madre. Mentre per i cugini, figli delle sorelle del padre o dei fratelli della madre, vengono utilizzati termini differenti, come indicato dallo schema qui sotto:



Ne consegue che facilmente i Tamil sbagliano ad impiegare correttamente i termini 'fratello', 'sorella', 'cugino', 'cugina', estendendo il particolare uso del tamil anche all'italiano.

21. Quiz culturale

Presentiamo un brevissimo quiz sulla cultura tamil, e soprattutto sulla cultura tamil di Sri Lanka. Il quiz può costituire un'occasione divertente per apprendere qualche informazione in più sui Tamil oppure può essere impiegato come materiale didattico ed essere somministrato in classe sia agli studenti tamil sia agli studenti di altre nazionalità, come momento di riflessione interculturale. Dopo il quiz l'insegnante potrebbe chiedere agli altri studenti di scrivere, sul modello di quello appena fatto, quiz culturali sulla propria cultura da somministrare ai compagni.

SITUAZIONE 1

Stai visitando una delle famose aree culturali dello Sri Lanka. Rimani molto colpito da una gigantesca statua di Buddha e decidi di farti una foto per mostrarla al tuo ritorno a casa. Mentre sei di fronte alla statua e aspetti che il tuo amico scatti la foto, un monaco buddista viene verso di te e ti dice qualcosa che non capisci. Tu:

- a. supponi che anche lui voglia farsi fotografare e lo inviti a mettersi accanto a te?
- b. gli dici di andarsene?
- c. supponi che il monaco voglia una donazione per il tempio e gli dai qualche moneta?
- d. sospetti di aver fatto un errore culturale di qualche tipo e ti scusi con lui?

SITUAZIONE 2

Mentre sei a Colombo, un uomo vestito in modo elegante ti si avvicina per la strada dicendoti di essere stato derubato e di non avere soldi per comprare il biglietto dell'autobus per tornare a casa. Ti chiede dei soldi per coprire il costo del biglietto. Tu:

- a. gli dai i soldi come atto di carità?
- b. sei consapevole che sta mentendo, e gli dai i soldi ma in quantità minore?
- c. lo ignori?
- d. minacci di portarlo alla polizia?

SITUAZIONE 3

Stai organizzando una cena a cui hai invitato un Indù, un Musulmano e altri ospiti. Devi trovare un menù adatto. Tu:

- a. servi ciò che si servirebbe in una normale cena occidentale senza alcuna particolare accortezza?
- b. decidi di non servire nessun piatto a base di maiale o di manzo?
- c. servi soltanto piatti vegetariani?
- d. servi un pasto normale, ma indichi chiaramente in qualche modo quali piatti contengono maiale e quali manzo?

SITUAZIONE 4

Hai fatto amicizia con una persona dello Sri Lanka che hai incontrato qualche volta e gli chiedi di venirti a fare visita a casa se gli capita di passare da quelle parti. Circa quattro settimane dopo, proprio mentre ti stai preparando ad uscire alle 6.30 della sera, il tuo nuovo amico arriva a casa tua facendoti una visita inaspettata. Tu:

- a. rimandi l'uscita di mezz'ora e lo inviti a prendere una tazza di tè?
- b. gli dici che sei terribilmente dispiaciuto, ma che stai uscendo e lo inviti a chiamarti di nuovo qualche volta?
- c. lo intrattieni brevemente e poi gli dai un appuntamento preciso per una visita concordata?
- d. lo porti con te?

SITUAZIONE 5

Hai trovato una spiaggia completamente deserta nel sud dello Sri Lanka, e ti lasci tentare dal desiderio di spogliarti e di prendere il sole completamente nudo. Mentre te ne stai disteso a goderti il sole, senti delle grida e vedi alcuni abitanti di un villaggio che vengono verso di te. Tu:

- a. ti rivesti frettolosamente e corri via il più velocemente possibile?
- b. indossi qualcosa e poi aspetti per salutare quelle persone in modo amichevole?
- c. gridi a quelle persone di andarsene e di non invadere la tua *privacy*?
- d. ti rivesti, aspetti che quelle persone arrivino, e poi ti scusi con loro?

SITUAZIONE 6

Mentre entri in uno dei più famosi templi buddisti dello Sri Lanka, con indosso il tuo più decoroso paio di *shorts*, un custode che sta sulla porta ti porge un pezzo di stoffa lungo e tubolare, aspettandosi ovviamente che tu faccia qualcosa con esso. Tu:

- a. lo infili fino alla vita e lo indossi come gonna?
- b. lo avvolgi attorno alla testa?
- c. pensi che sia un regalo e ringrazi l'uomo?
- d. cerchi qualcuno che parli la tua lingua e che ti possa spiegare cosa devi fare con quella stoffa?

SITUAZIONE 7

Una mattina il tuo domestico tamil ti dice che un suo cugino-fratello è malato e che lui deve andare via per qualche giorno per vedere come sta. Tu:

- a. rifiuti il permesso obiettando che dovrebbe trattarsi di un suo parente più stretto?
- b. gli dici che può andare ma che gli ridurrai il salario per ogni giorno che starà via?
- c. supponi che stia mentendo perché questa relazione di parentela non esiste e lui sta semplicemente inventando una scusa per avere qualche giorno libero?
- d. gli permetti di andare?

SOLUZIONI E COMMENTI

1. La risposta corretta è **(d)**. Infatti nello Sri Lanka buddista è considerato un sacrilegio scattarsi foto con immagini del Buddha, semplicemente perché così facendo si è costretti a dare le spalle all'immagine e questo non è ammesso. Inoltre non si dovrebbe mai scattare una foto ad un monaco (a meno che non si abbia il suo permesso) né ad una cerimonia religiosa. Sarebbe molto ineducato invitare il monaco nella foto con te **(a)**, soprattutto se sei donna, o dirgli di andarsene **(b)**. Potresti fare una donazione al tempio **(c)**, ma non sarebbe mai un monaco a fartene esplicita richiesta.

2. La risposta migliore è **(c)**, ma non è sempre facile da attuare, soprattutto se l'uomo è insistente. Molte persone che sono state in Sri Lanka hanno una storia da raccontare simile a questa: non è difficile che degli avventori si avvicinino ai turisti con delle scuse di tal sorta per spillare qualche soldo. Infatti ci sono pochissime possibilità che la scusa sia vera. Si può tentare anche **(d)**, che può sortire qualche effetto, soprattutto se nelle vicinanze c'è un poliziotto. Se vuoi salvare la coscienza prova **(b)**, ma sarà sicuramente uno spreco di soldi!

3. Non è facile trovare una risposta corretta. **(b)** è sicuramente la più sicura, in quanto servendo pesce o pollo si eviteranno possibili danni culturali. Anche **(d)** sarebbe

accettabile ad una cena a buffet o ad un cocktail party ma non ad una cena ufficiale a tavola. (c) restringe necessariamente la possibilità di scelta, anche se talvolta può essere un modo per cambiare, mentre (a) potrebbe procurare qualche disastro.

4. Nessuna di queste risposte risolve il problema, in quanto hai commesso un errore all'inizio. Non bisogna mai dire ad un Tamil (soprattutto di Sri Lanka) “vieni a trovarmi qualche volta”, in quanto se sei vago lui ti prenderà in parola e verrà senza preavviso. E' molto meglio invitarlo in modo più preciso, per evitare ogni possibile imbarazzo e lasciare gli inviti imprecisi ad un momento successivo quando l'amicizia sarà consolidata e non si verificheranno situazioni imbarazzanti. Fra le risposte (d) è sicuramente inaccettabile dal punto di vista socio-culturale.

5. I bagni di sole integrali non sono apprezzati nello Sri Lanka: sono effettivamente contro la legge in quanto offendono la sensibilità degli abitanti del luogo in molte zone dell'isola. (d) è probabilmente la risposta migliore, anche se (b) sarebbe di solito abbastanza accettabile. (c) presuppone che tu abbia il diritto alla *privacy* sulle spiagge dello Sri Lanka, cosa che non hai in quanto sono considerate proprietà dell'intera comunità. (a) potrebbe funzionare, ammesso che tu sappia dove stai correndo.

6. La risposta corretta è (a), in quanto il pezzo tubolare di stoffa si chiama *sarong* e serve a coprire le gambe in un luogo di adorazione. I pantaloni corti non dovrebbero mai essere indossati in un tempio né da un uomo né da una donna, ma sono considerati particolarmente offensivi se indossati dalle donne. Alcuni templi sono attrezzati per affittare *sarong* se i visitatori non sono vestiti in modo appropriato, in altri templi invece ti sarà semplicemente proibito di entrare. Anche (d) potrebbe essere una risposta accettabile: se sei incerto sul da farsi è sicuramente meglio di (b) o (c).

7. Per quanto strano possa sembrare, (d) è l'unica risposta possibile. Visitare un parente è uno dei doveri che gli abitanti dello Sri Lanka avvertono in modo molto pressante, e non è strano che vadano anche molto lontano per aiutare un parente che ne ha bisogno. I datori di lavoro fanno ciò e sono di solito abbastanza compiacenti a concedere giorni liberi per questa motivazione. La relazione di parentela cugino-fratello esiste in quanto i Tamil chiamano 'fratello' e 'sorella' i cugini, figli dei fratelli del padre o delle sorelle della madre. (a) denoterebbe insensibilità culturale, mentre (b) sarebbe considerato meschino. Se (c) fosse stata la tua risposta, dovresti cercare un altro domestico in quanto non hai molta fiducia in quello che hai!

22. Bibliografia

Amirthalingam, G. (2003), *Customs & Cultures of Sri Lanka, Festivals, Cerimonies, Concise History, Religions and Rituals*, A & S Books, London.

Barlas, R. & Nanda P. Wanasundera (1997²), *Culture Shock! Sri Lanka, A guide to customs and etiquette*, Kuperard, London.

David, C.R.W. (1983), *Cinema as medium of communication in Tamilnadu*, The Christian Literature Society, Mysore.

De Silva, K.M. (1998), *Reaping the Whirlwind : Ethnic Conflict, Ethnic Politics in Sri Lanka*, Penguin Books, New Delhi.

Fiorentini, A. & Murthy, J. (2003), *Le ricette della tradizione vegetariana indù*, Edizioni ETS, Pisa.

Haruka Yanagisawa (1996), *A century of change, Caste and irrigated lands in Tamilnadu, 1860s-1970s*, Manohar, New Delhi.

Höhmann, D. (1997), "Interlingue e strategie comunicative di un gruppo di ragazzi tamil in Italia. Tra apprendimento spontaneo e apprendimento guidato", in *Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue Dialetti Società XXI*: 177-90.

Kothandaraman, P. (1997), *Aspects of the Tamil Culture*, Thamizhvetkai Achagam, Thiruvanmiyur, Chennai.

Miniwan P. Tillakaratne (1986), *Customs and Ceremonies of Sri Lanka*, Sri Satgura Publishers, Delhi.

Nandesena Ratnapala, (1980), *Sinhalese Folklore, Folk Religion and Folk Life*, Sarvodaya Research Institute, Colombo.

Nita Mathur (2002), *Cultural Rhythms in Emotions, Narratives and Dance*, Munshiram Manoharlal Publisher Pvt. Ltd., New Delhi.

Pugliese, E. (2002), *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, Universale Paperbacks, Bologna.

Santipolo, M. (2002), *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*, UTET Libreria, Torino.

Sasanka Perera (1998), *Political Violence in Sri Lanka: Dynamics, Consequences and Issues of Democratization*, Centre for Women's Research, Colombo.

Ven Matara Sri Nanarama (1983), *The Seven Stages of Purification and the Insight Knowledges*, Buddhist Publications Society, Kandy.

Weerakoon, R. (1985), *Sri Lanka's Mythology*, Samayawadhava, Colombo.

Zuccherini, R. (1995), "I linguaggi per i bambini arrivati da poco", in *Italiano e oltre*, X: 138-143.

Sitografia

www.tamilmovies.com

www.tn.gov.in

www.geocities.com/tamiltrivium

www.caritasitaliana.it